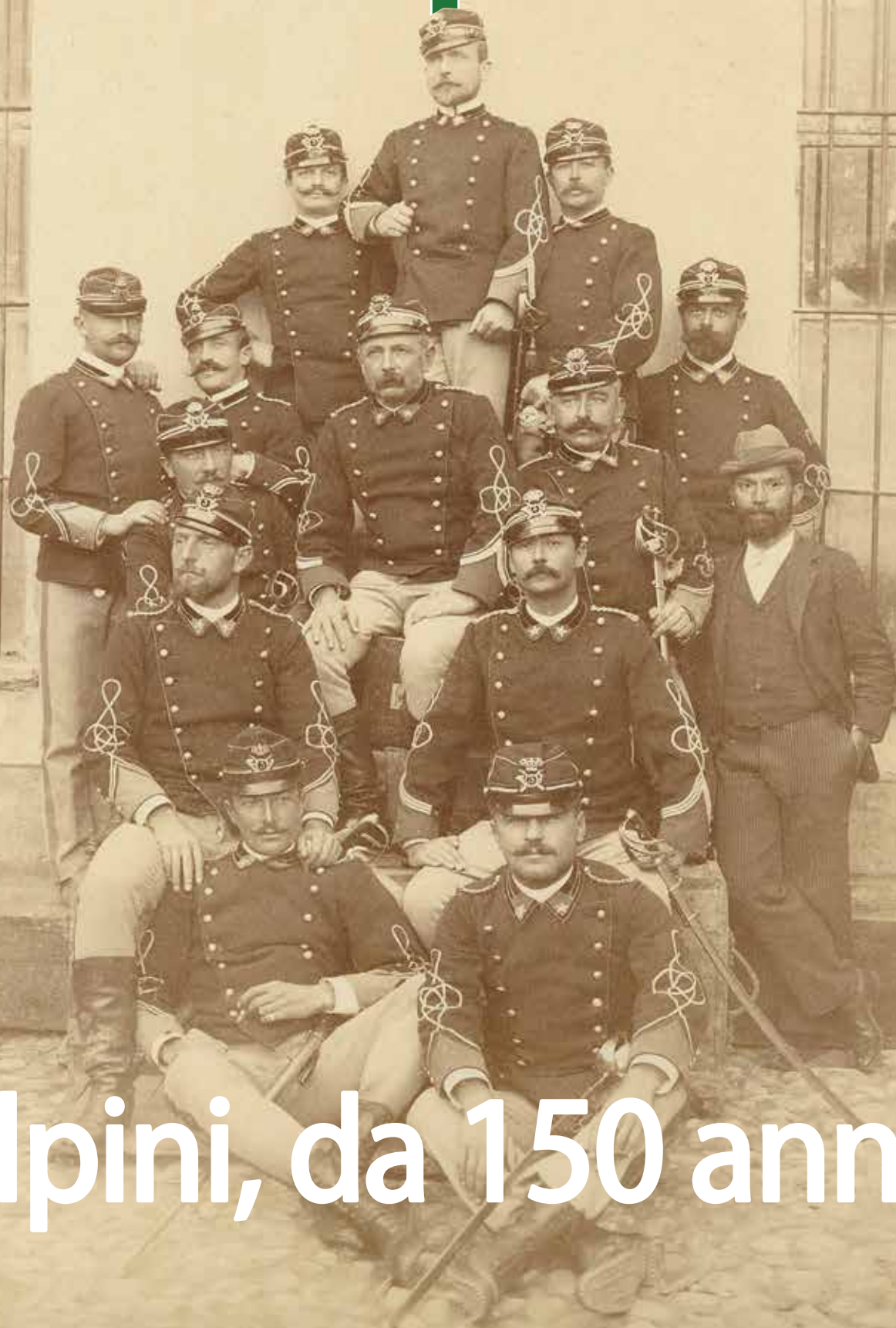




OTTOBRE
2022

L'Alpino



Alpini, da 150 anni



IN COPERTINA

Il 15 ottobre 1872 il re Vittorio Emanuele II firma a Napoli il Regio Decreto n. 1056 che istituisce la creazione delle prime compagnie alpine.

La splendida fotografia in copertina ritrae un gruppo di ufficiali del 3° reggimento nel 1882.

(archivio Mauro Azzi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Raduno del 4° Raggruppamento ad Assisi
- 10 Ivrea: raduno del 1° Rgpt. e Centenario della Sezione
- 14 I Campi Scuola Ana
- 18 Il pellegrinaggio sul Pasubio
- 22 I cento anni della Sezione Cadore
- 26 Al Faro della Julia sul Monte Bernadia
- 28 Sezione Valsesiana: un secolo di storia alpina
- 32 Pellegrinaggio sul Monte Tomba
- 34 "Festa Granda" per il Centenario di Piacenza
- 36 Raduno del 3° Raggruppamento, festa di popolo
- 38 150° del Corpo degli Alpini
- 44 Montréal: 21° congresso degli alpini del Nord America
- 46 Auguri ai nostri vecchi
- 51 Biblioteca
- 52 Incontri
- 55 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 17 settembre 2022 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino 150°

14



40



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 settembre 2022
Di questo numero sono state tirate 330.342 copie



Da 150 anni in cammino con l'Italia

Una copertina che, nel 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini, è al tempo stesso obbligo morale e grande testimonianza storica.

Alcuni ufficiali del 3° reggimento alpini posano per il fotografo: è il 1882 e la specialità del Regio Esercito è nata da soli dieci anni. Nella fierezza della postura c'entra sicuramente la componente marziale, allora assai accentuata: ma quegli ufficiali non sapevano di essere iniziatori di quella che sarebbe divenuta gloria quasi leggendaria, che un secolo e mezzo dopo dipana ancora il filo di una storia con pochi eguali nel mondo militare.

Il Corpo degli Alpini è passato attraverso pagine dolorose quanto valorose, si è coperto di gloria a prezzo di sacrifici anche immani, ma deve la potenza e l'unicità della sua meritata fama soprattutto alla caratteristica delle sue origini. La scelta di costituire reparti che fossero formati da soldati provenienti dagli stessi territori di montagna che sarebbero stati chiamati a difendere, operò un vero miracolo di consenso ed affetto tra le popolazioni, che tradizionalmente non vedevano di buon occhio le regie caserme, usurpatrici di territorio ed usanze. Perché nelle caserme degli alpini c'erano figli, fratelli e nipoti della gente del posto; le caserme, i soldati e il loro linguaggio diventavano così "cose" familiari. E quando la guerra si spostò sulle montagne la simbiosi tra gli alpini e la loro gente era totale.

Se il miracolo di consenso degli alpini è continuato tanto ed è ben lungi dall'esaurirsi è però dovuto in gran parte all'ultracentenaria opera della Associazione Nazionale Alpini, nata dalle ceneri della Prima guerra mondiale con il dichiarato scopo di essere d'aiuto in primo luogo alle famiglie dei commilitoni caduti, che si trovavano in grande difficoltà.

Hanno ragione, quindi, il Presidente Favero e il gen. Gamba quando ripetono con convinzione che l'Ana e le Truppe Alpine "sono le due facce della stessa medaglia". Perché le schiere dell'Ana sono formate dai volontari tra le centinaia di migliaia di giovani usciti dal servizio di leva nelle caserme delle penne nere, quelli disposti ad impegnarsi: sono loro che mantengono viva e attiva la scia dei valori forgiata dalla comune esperienza di servizio sulle montagne, assieme ad ufficiali eredi e continuatori di una tradizione militare solidissima, basata su una disciplina non formale, fatta di comunanza nella fatica e nell'addestramento. Una comunità del sentire anche in chiave sociale, che la trasformazione dell'Esercito in forza professionale rischiava di disperdere in base ad una territorialità di uomini che si è spostata sempre più dall'Arco alpino, ma che, invece, può contare sul collante sociale e storico fornito proprio dall'Ana.

Celebriamo dunque con i nostri amici in armi il prestigioso traguardo storico, concentrando ogni nostro sforzo in primo luogo nel trasmettere ai più giovani sentimenti e valori che hanno fatto grande il Corpo, giovani che forse mai come ora hanno bisogno di punti di riferimento. Ce lo chiedono 150 anni di storia.

Massimo Cortesi



Lettere al direttore

RIMINI CITTÀ "ALPINA"

Caro comandante, gli oltre due mesi trascorsi dalla 93^a Adunata nazionale degli alpini, mi consentono di poterLa non solo ringraziare per le espressioni di gratitudine e di stima rivolte alla mia persona e ai collaboratori di questa Prefettura, ma anche di formulare alcune brevi riflessioni sull'evento e sul suo svolgimento. Ritengo, infatti, che la presenza massiccia degli alpini in questo territorio provinciale in generale e a Rimini in particolare, abbia costituito un momento di grande aggregazione e di gioiosa convivenza con la popolazione locale, atteso -peraltro - che il numero degli "ospiti" era di gran lunga superiore al "pubblico di casa". La tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica, quella vera e misurabile, è stata piena e senza incertezze, attuata anche con il fondamentale contributo del servizio d'ordine degli stessi alpini, cui mi farebbe piacere potesse giungere il mio personale plauso e il mio più convinto apprezzamento. Il territorio ha accolto con entusiasmo tutta l'articolazione dell'evento, che ha avuto il suo acme nella "imperdibile" sfilata dell'8 maggio, ma che è stato caratterizzato da manifestazioni e mostre di alto livello e tutte meritevoli di ogni attenzione. Motivi per i quali la comunità locale come pure quella costituita dai numerosi turisti, ha mostrato gradimento per questa presenza che ha trasformato la città di Rimini per alcuni giorni in città "alpina", offrendo anche testimonianza di assoluto decoro urbano, vista la capacità di lasciare pulita la città al commiato, con particolare riguardo a tutti i luoghi ove si sono registrati insediamenti. La complessa macchina organizzativa, che ha visto il coinvolgimento di tanti soggetti, istituzionali e non - a partire dalle Forze di polizia, coordinate dallo scrivente in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica - ha camminato senza tentennamenti, consentendo un fluire di cui tutti possiamo essere orgogliosi. Per questi e per diversi altri motivi "in pectore" posso affermare, senza tema di smentita che la 93^a Adunata degli alpini è stata un privi-

legio e una grande opportunità per questa comunità. Nell'esprimere i sensi di stima, Le invio i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Forlenza
Prefetto di Rimini

Questa lettera è stata inviata dal Prefetto di Rimini al gen. C.A. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine, che l'ha girata per (gradita) conoscenza al nostro Presidente. La pubblichiamo oggi perché, spedita in agosto, ha seguito tempi postali dilatati giungendo sui tavoli troppo tardi per il numero di settembre. Ma poco conta. Conta l'affermazione dell'illustre estensore che definisce "piena e senza incertezze" la "tenuta dell'ordine della sicurezza pubblica, quella vera e misurabile" durante l'Adunata di Rimini. Il che, crediamo di non sbagliare, significa che nei giorni della presenza alpina a Rimini non è stato registrato alcun episodio penalmente rilevante, grazie anche all'organizzazione messa in campo dalle stesse penne nere. Non è polemico l'intento della pubblicazione: è la presa d'atto di una realtà di fatto. Ovvero che, durante l'Adunata, Rimini è diventata, con gradimento della popolazione, "città alpina", con testimonianza di "assoluto decoro urbano". Il clamore negativo seguito a quel grande evento si è basato su frasi e gesti di chi ha approfittato della grande festa per lasciarsi andare a comportamenti incivili: l'Anali ha subito stigmatizzati, specificando (inascoltata) che non c'era certezza dell'appartenenza di costoro alle sue file (anche se nessuno ha mai negato che potrebbe essere anche capitato); ma è finita comunque in un immeritato tritacarne mediatico. La lettera del Prefetto, in ogni caso, un po' rinfranca. Intanto l'Associazione sta portando avanti valutazioni ed iniziative che da qui a Udine inquadrino nella giusta luce i deprecabili comportamenti di alcuni, evitando che possano ancora danneggiare un'immagine ultrasecolare costruita su valori quali impegno, solidarietà e senso del dovere.

ALPINI SEMPRE!

Gli alpini probabilmente un giorno saranno solo quello che hanno lasciato. Da oggi ad allora si possono scegliere due strade. Continuare a lottare fino all'ultimo e morire da eroi o trasformarsi, perdendo gradualmente identità ma permettendo a future generazioni di avere almeno una parte di quello che è l'alpinità di oggi e di ieri. E per i nostri figli e nipoti ritengo obbligatorio almeno provare questa seconda opzione, sicuro che poi tutti noi alpini andremo assieme come sempre nella stessa direzione. Le cose da fare sarebbero sicuramente tante ma ritengo che la più importante sia tenere in vita i valori alpini: le qualità più importanti che

ci differenziano dalle altre Associazioni. La prima azione da fare consiste quindi nel mettere per iscritto l'elenco di questi valori. Non so se esiste un elenco ufficiale, questi sono quelli che propongo: 1) Famiglia: alla base di ogni società ci sta la famiglia. È il primo nucleo di formazione di tutti noi. Da una buona famiglia nasce un buon figlio e una futura buona persona. 2) Doveri prima dei diritti: prima viene il dovere, ce l'hanno sempre insegnato. Se siamo quello che siamo è perché qualcuno ha fatto qualcosa. È alla base di una società organizzata. 3) Onestà: integrità morale e correttezza. La coscienza pulita ci permette di vivere meglio e nello stesso tempo mantenere la società integra. 4) Solidarietà: aiutare il prossimo, aiutare chi ne ha bisogno. Fare qualcosa per mi-

gliorare il mondo intero. 5) Fratellanza e convivialità: perché sorridere e stare bene in compagnia è uno dei fini della vita. Stare assieme, magari davanti ad uno spiedo, un bicchiere di vino, cantando o semplicemente raccontando e ascoltando. 6) Moralità: rispetto, disciplina, ordine e pulizia. Perché l'efficienza aiuta a vivere meglio. La sfida sarà molto difficile soprattutto perché andiamo incontro ad una "società liquida", come la chiamava il sociologo polacco Zygmunt Bauman, dove prevale l'individualismo delle singole persone e le relazioni sociali saranno sempre più fondate da strutture che si decompongono e si ricostruiscono rapidamente, in modo incerto, volatile, fluido appunto, distruggendo quindi concetti quali la convivialità e l'onestà. E dall'altra parte ci scontriamo con una politica che mette in discussione alcuni valori come la famiglia, seguendo mode e false verità e dando esempi di immoralità. Ma sono certo che tante persone siano dentro alpini (soprattutto tante donne) anche se non hanno fatto la naja, hanno solo bisogno di essere coinvolte e guidate. Abbiamo bisogno di tutti. Dobbiamo lottare per i nostri figli, per i nostri nipoti. Alpini sempre!

Dario Bubola

Gruppo di Farra di Soligo, Sezione di Valdobbiadene

Caro Dario, trasmettere i nostri valori alle nuove generazioni è forse il compito più importante per l'Ana, da tempo impegnata in questa direzione. L'iniziativa dei Campi Scuola per giovani dai 16 ai 25 anni (coronata da un successo davvero confortante) è, ad esempio, un tassello di questo sforzo. L'elenco dei valori da difendere che tu proponi è certo condivisibile, ma richiede in primo luogo l'opera formativa sinergica della famiglia e della scuola, ovvero le realtà in cui il giovane, trascorrendovi l'intera infanzia e adolescenza, riceve l'impronta fondamentale. Certo, l'istituzione, di un servizio obbligatorio al Paese anche di pochi mesi, che l'Ana chiede con forza, aiuterebbe non poco: la condivisione dell'impegno nell'ottica di un risultato comune è infatti la formazione migliore che si possa immaginare. Quanto al futuro, per avviare alla nostra irrinunciabile caratteristica di associazione d'Arma una suggestione (che ovviamente propongo solo come tale) potrebbe anche essere quella di dare vita ad una fondazione che porti avanti nella storia i valori degli alpini: giusto per vedere quanti si vogliono impegnare davvero.

STAFFETTA: C'ERA ANCHE IVREA

Sono il segretario del Gruppo di Pavone Canavese (Sezione Ivrea) e consigliere referente giovani della Sezione. Con molto rammarico mio e di molti altri soci scrivo dopo aver letto l'articolo su *L'Alpino* di luglio, a firma Mario Renna, su la "Staffetta che unisce l'Italia". Bellissima iniziativa, coinvolgente, ha toccato città dal Dna alpino come Aosta, Bard, Rivoli, Susa e Biella come scrive giustamente l'amico Mario Renna, peccato però si sia dimenticato di Ivrea. Dopo aver lasciato Torino gli atleti, in data 11 giugno durante la 6ª tappa, sono arrivati nel bellissimo castello medievale di Pavone Canavese e qui sono stati ricevuti dal sindaco, dai proprietari del castello (privato) e

dagli alpini dello stesso gruppo. Dopo aver visitato il castello, fatto foto e filmati, gli atleti sono partiti di corsa per raggiungere piazza Otтинetti ad Ivrea dove li aspettava la fanfara della Sezione. L'ingresso degli atleti è stato molto suggestivo come sempre e ancor più suggestivo il passaggio della fiaccola della pace dal generale comandante della Taurinense Nicola Piassente al generale del Centro addestramento alpino di Aosta Marcello Orsi. Ivrea fu sede del 4° Alpini per ben 48 anni fino al 1935, nella caserma Freguglia, ormai inesistente. Per questo acquisì il soprannome di "Città degli alpini". Fu sede dei battaglioni Ivrea, Monte Levanna e Val d'Orco e tanto altro ancora.

Sergio Boni

Gruppo di Pavone Canavese, Sezione di Ivrea

Le cronache fanno spesso sintesi, anche per ragioni di spazio e non è infrequente che qualche aspetto sfugga. In ogni caso, pubblicando questa lettera, rendiamo il giusto merito agli alpini di Ivrea in occasione della tappa della staffetta che ha unito Ventimiglia a Trieste.

LE PORTATRICI CARNICHE IN SFILATA

Da diversi anni collaboro alle attività di volontariato del mio gruppo cui mi sento affiancato come è stato in effetti il mio servizio militare nelle compagnie d'arresto in montagna: Passo Tanamea e la Val Musi affidati al 52° rgt. Cacciatori delle Alpi mentre le attigue Sella Carnizza e Val Resia affidate agli alpini. Ritornato a Musi, dopo 50 anni, ho trovato alberi e arbusti al posto delle postazioni per cannone e mitragliatrice e, come nella canzone di Celentano, là dove c'era l'erba ora c'è una bellissima casa degli alpini che domina dall'alto le sorgenti del Torre. Ho sempre avuto a cuore l'Alto Friuli e la Carnia tanto che ho collaborato ad alcune esposizioni fotografiche con gruppi alpini e Cai locali; nello scorso aprile, a Portobuffolè la mostra sulle "Donne nella Grande Guerra" ha riscosso pieno successo di pubblico che ha apprezzato in particolare il tema sulle Portatrici; ho provato felicità pura nel vedere, a Rimini, sfilare le Portatrici carniche. Questa mia lettera si propone di avanzare allora una proposta, sostenuta peraltro da una interessante pubblicazione del Cai friulano sui "Sentieri delle Portatrici", per consentire alle rappresentanti delle Portatrici, nella prossima Adunata a Udine, di sfilare per il Trentino, Cadore, Carnia ma anche per la Val Fella, Val Resia, Val Natisone. Udine sarebbe la città più appropriata e titolata per rendere onore a questa magnifiche donne per il loro sacrificio e l'impegno nel servizio reso alla Patria.

Lorenzo Pellizari

Gruppo di Albignasego, Sezione di Padova

Caro Lorenzo, difficile non essere d'accordo: credo che Udine sia il luogo più adatto per rendere onore alle eroiche e silenziose Portatrici carniche, che ebbero un ruolo importante quanto difficile nel Primo conflitto mondiale. Affidare ad un gruppo di rievocatrici in costume il loro ricordo, durante la sfilata dell'Adunata nazionale assieme alle Sezioni nei cui territori operarono, potrebbe essere la scelta più semplice e giusta.

IN UMBRIA IL RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO

Lo splendore di Assisi





Assisi è per antonomasia la città della pace ed è universalmente nota per essere la città di San Francesco. Ed è anche uno scenario incomparabile per qualunque evento convogli tra le sue antiche mura grandi numeri di persone.

Così è stato anche per il raduno del 4° Raggruppamento che tra il 16 e il 18 settembre ha riunito nella splendida località umbra centinaia di penne nere provenienti dalle regioni del Centro, Sud e Isole. Una manifestazione che è stata anche gratificata da un cielo eccezionalmente terso e da un'aria limpida e frizzante seguita alla tempesta che purtroppo ha travolto nei giorni precedenti la costa delle Marche, dove gli alpini della Protezione Civile peraltro sono poi

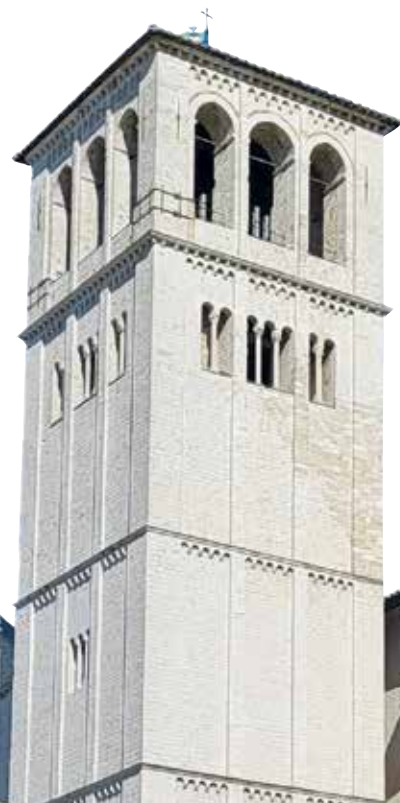
interventuti subito in forze, rispondendo come sempre prontamente alla richiesta del Dipartimento nazionale.

Francesco Rossi, Presidente della Sezione di Firenze, era visibilmente soddisfatto della riuscita della manifestazione che ha potuto godere della grande disponibilità e accoglienza dell'amministrazione cittadina e di tutte le istituzioni: disponibilità che si è manifestata in tutta la sua pienezza durante l'incontro tra il sindaco di Assisi, Stefania Proietti, e il Consiglio Direttivo nazionale, il sabato mattina nella antica Sala della conciliazione del Palazzo dei Priori, alla presenza di una nutrita rappresentanza di giovani delle scuole elementari, coinvolti e partecipi e del comandante del Centro addestramento alpino di Aosta, gen. Alessio



La fanfara della Sezione Abruzzi precede il Labaro nella sfilata nel centro di Assisi.

Cavicchioli. «Assisi – ha detto la prima cittadina – vi accoglie con gioia e con riconoscenza, perché voi alpini rappresentate il volto positivo del nostro Paese, il volto di chi si impegna sempre a favore degli altri senza nulla chiedere in cambio. Anche io ho ancora vivo il ricordo del mio bisnonno tiratore scelto sul Carso che ho avuto la fortuna di conoscere e di cui ricordo i saggi consigli, ispirati ai



Gli alpini schierati davanti alla Basilica superiore di San Francesco.



valori che voi per fortuna portate ancora avanti. Abbiamo aspettato più di due anni questo raduno – ha aggiunto – a causa della pandemia, ma oggi possiamo godere ogni aspetto, accogliendovi a braccia aperte ad Assisi».

La tre giorni alpina in terra umbra è trascorsa tra momenti storico-culturali, come l'inaugurazione delle mostre sugli "Internati militari italiani" e sulle "Voci sepolte nell'oblio della memoria" curate in collaborazione con Anei, Anrp e redazione de *L'Alpino in Europa*, commemorativi, come la deposizione di una corona nel cimitero di guerra dei soldati del Commonwealth a Rivortorto, e celebrativi, come la Messa nella incredibile Basilica superiore di San Francesco, presenti il Labaro e

i vessilli delle Sezioni. Non sono mancate esibizioni di cori ("Su insieme", "Malga Roma", "Marco Bigi" e "Orobica-Don Bruno Pontalto") e della fanfara alpina Sezione Abruzzi.

Ma il momento più iconico è stata certamente la sfilata della domenica mattina, con l'ammassamento attorno al Labaro davanti alla chiesa dedicata a Santa

Chiara: un percorso quasi tutto in discesa (ma all'ammassamento si è ovviamente arrivati in salita), che attraverso le vie medioevali e due ali di folla, composta anche da molti turisti, tutti plaudenti al passaggio delle penne nere, ha raggiunto la piazza Inferiore di San Francesco.

Qui il sindaco ha ripetuto le sue parole di affetto e stima per gli alpini dichiarandosi pronta ad accoglierli in ogni occasione. Le ha fatto eco il Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha ribadito con forza l'impegno dell'Ana nel trasmettere alle nuove generazioni i valori che hanno fatto grande l'Associazione, «perché – ha ricordato – i giovani ci sono e, se stimolati con le giuste indicazioni, rispondono».

Il passaggio della stecca in ottica 2023 tra i Presidenti delle Sezioni di Firenze e Molise, Francesco Rossi e Sebastiano Martelli, accompagnato dal sindaco Roberto Gravina, è stato un degno coronamento per il raduno.

ma.cor.





I CENTO ANNI
DELLA SEZIONE
CELEBRATI IN
OCCASIONE
DEL RADUNO
DEL 1° RGPT.

L'apoteosi



Qui e nella doppia pagina seguente: due momenti della sfilata per le vie di Ivrea tra gli applausi della gente.

di Ivrea

spirandoci al titolo comparso su *L'Alpino* del 1923, in cui si celebrava ad Ivrea e ad Aosta la 4ª Adunata nazionale e la consegna della Medaglia d'Oro al V.M. al 4º reggimento alpini, piace enfatizzare l'evento eporediese-canavesano che si è sviluppato tra il 9 e l'11 settembre scorsi e che ha avuto come momento clou il 24º raduno del 1º Raggruppamento (Sezioni di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia). L'appuntamento di Ivrea aveva lo scopo di celebrare il secolo di vita di una Sezione molto attiva che non patisce certo il fatto di essere numericamente medio-piccola: bisogna dire che le finalità proposte sono state raggiunte. Gli organizzatori di Ivrea sapevano che i cecchini dell'anti-alpinità erano lì pronti a sparare a zero, ma hanno messo in campo un piano sicurezza

La vita della nostra Associazione

LA SEZIONE CANAVESANA DELL'A. N. A.

Un'altra Sezione dell'A. N. A. è sorta!

Ivrea, la forte città Canavesana, terra di mirabili Alpini, ha voluto dar vita ad una forte Sezione del nostro sodalizio, la quale ha cominciata a funzionare dal 1.º Gennaio.

Ogni qualvolta in queste colonne noi dobbiamo dare notizia della nascita di un nuovo germoglio del nostro robustissimo tronco, sentiamo l'orgoglio di una vittoria!

E' vittoriosa e veramente questo ramifera dell'A. N. A. per tutta Italia, questo atzizzarsi di idealità e di entusiasmi nel culto delle Fiamme Verdi che avvampa ovunque i vecchi Alpini!

Alla Sezione Canavesana, sorta in una terra generosa ove lo spirito Alpino è ben vivo ed ha sentore di mentate solide virtù ed eroismi indimenticabili, tutte le Sezioni sorelle, tutti i Gruppi dell'A. N. A., inviano un entusiastico saluto fraterno.

Il Consiglio Direttivo della Sezione è così composto:

Presidenza: Col. Balocco cav. Pietro; **Vice Presidenti:** Chiaretta Attilio, Consiglieri: Mellano cav. Celestino, Rosa Giuseppe, Grinella Pietro, Burzio Gino, Molinaro Domenico; **Delegati:** Vercellone cav. Severino, Reda Giovanni, Trompeo Carlo; **Rapporti:** Rosa Vittorio, Tognia cav. Leonardo, Pietra cav. Giovanni, **Scrutatori:** Croco cav. Alessandro, Dalmaso cav. Carlo, Raiteri sig. Angelo.

IL RANGIO SPECIALE DEL «MONTE SUELO».

Per la seconda volta i «Suellici» si sono adunati a Milano il 15 corr. per uno di quei «rangi speciali» che vanno diventando ormai una cara consuetudine annuale. I presenti all'appello erano oltre una trentina, giunti da ogni parte. Presenziavano due dei Comandanti di guerra del Battaglione: il Col. Parravicini e il Ten. Col. Locci.

L'allegria respirò sovrana durante la simpatica riunione, ispirata a schietta cordialità Alpina. Alle frasi il Col. Parravicini portò il saluto ai vecchi «Suellici» ai quali augurò di serbare intatto, attraverso le aspre vicende della vita, l'ardore di Patria che sempre li animò in guerra.

Il Cap. Rossi lesse le adesioni di molti che non poterono intervenire, ed a nome degli organizzatori, offerse ai due colonnelli esemplari in oro della medaglia ricordo del «Suello». L'avv. Valente, un glorioso mutilato del «Suello», pronunciò ispirate parole di incitamento e di fede. Bis, per l'A. N. A. portò il saluto della grande famiglia «verde» ai superstiti del «Suello».

Le canzoni alpine furono cantate a tutto spiano, formidabilmente. Prima che la lieta riunione si sciogliesse pronunciò simpatiche parole di congedo il Ten. Col. Locci.

IL GRUPPO «BANNIO».

Domenica, 2 gennaio, si è riunito per la prima volta in Bannio il Gruppo di recente fondato.

E' stata la cerimonia di costituzione ufficiale, la prima affermazione di questa nuova accolta di giovani e

perché che si sono unite sotto la bandiera dell'A. N. A.

Vi intervennero tutti i soci e parecchi simpatizzanti i quali, udite le direttive e gli scopi dell'Associazione, hanno voluto immediatamente aderire alla grande famiglia verde.

Senza nessuna predisposizione, senza oratori né discorsi, per due ore durò la conversazione e la discussione amichevole su tutte le questioni che oggi animano ed interessano gli Alpini. In seguito, procedutosi alla nomina del Capo Gruppo unanimemente venne designato il socio Tranquillo Biondo.

Nella impossibilità di intervenire e farsi rappresentare all'assemblea generale dell'Associazione, i convenuti vollero preventivamente esprimere il loro voto di approvazione per tutto ciò che in essa si sarebbe discusso e deliberato, fiduciosi che col nuovo anno sociale nuove e geniali iniziative, specialmente riguardanti l'aspetto morale e materiale a coloro che tutto diedero senza nulla reclamare, siano intraprese e condotte con energia e costanza.

Agli amici del Gruppo «Bannio» i nostri vivi ringraziamenti ed insieme l'assicurazione del nostro cordiale appoggio alla soluzione di tutti i problemi che li interessano.

UN RANGIO SPECIALE DELLO «SPLUGA».

Un gruppo di Alpini del Battaglione «Monte Spluga» si è riunito domenica 9 corr. a fraterno banchetto a Lemno, sul lago di Como. Con poche parole l'amico Foretta Luigi rievocò i tempi passati e gli amici caduti, portò il saluto agli assenti del Battaglione, che pur aderivano alla riunione, ricordò e si fece interprete — arbitrario ma fraterno — del saluto dell'A. N. A., per gli amici assenti di Milano e di Genova.

Il collega Nasazzi Mauro ebbe pure calde parole d'entusiasmo e di mesto ricordo per i caduti.

Un vivo ringraziamento va dato alle gentili signorine di Bellagio che vollero, con pensiero cortese, offrire l'alloro con i colori nazionali ai convenuti, ed uno speciale anche alla famiglia Cappelletti che tanto cooperò con un servizio inappuntabile e cortese alla riuscita della riunione, in quale si svolse gaia, fratellanza, veramente alpina.

L'A. N. A., segnala l'atto gentile e veramente alpino dei convenuti che, memori della loro Associazione e del loro giornale, si sottoscrissero per una quota individuale a favore del «Alpino», inviandogli la somma di L. 104.

Sono queste prove palesi della simpatia che questo libero e «verde» foglio desta fra i perenni di tutta Italia.

Agli amici dello «Spluga» da queste colonne inviamo un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento.

I «GRUPPI» DEI SOLDATI.

L'assemblea dell'A. N. A. ha ratificato il proponimento; il 1921 deve essere l'anno dei soldati. In quattro mesi (dal Congresso di Trento ad oggi) l'A. N. A. ha costituito, un po' ovunque, ben dodici Gruppi. E altri ne stanno per sorgere a cura del Consiglio Direttivo o delle Sezioni, o

di singoli soci, a Garda (Verona), ad Azzano (Como), in Val Varone ecc.; un altro si è costituito a Bienno (Valcamonica). A Garda la buona semenza venne gettata dal Consiglio Direttivo dell'attissima nostra Sezione di Verona, che il 6 genn. convocò ivi i vecchi Alpini del paese. In una vivante e numerosa riunione si addì venne alla nomina di un Comitato Provvisorio per la costituzione del «Gruppo di Garda» che promette di riuscire forte e fiorante. Fra la simpatia della popolazione gli Alpini si recarono poi in corteo ad un lieto simposio, al quale intervennero ben 70 «fiamme verdi» e durante il quale si pronunziarono discorsi inzeppati all'A. N. A., e si cantarono le nostre vecchie canzoni.

La costituzione del Gruppo di Bienno (Valcamonica) diede anch'essa luogo ad una simpatica festa Alpina. Parlarono Padre Guido da Badaluce e il prof. O. Tempini, sollevando l'entusiasmo dei «vecchi» che in ben 40 si iscrissero al Gruppo.

Capo Gruppo fu eletto l'Alpino Bontempi Francesco.

I Fiori Carnuti hanno costituito con questo il loro quinto Gruppo valligiano dell'A. N. A.

Benissimo!

Ai Gruppi neonati e nascenti i «verdi» di tutta Italia riuniti nell'A. N. A. inviano un fraterno e affettuoso benvenuto!

LE SEZIONI DI VENEZIA E DI TREVISO.

Il nostro Presidente si è recato negli scorsi giorni a Treviso ed a Venezia per affittarsi con gli iniziatori delle Sezioni che stanno per sorgere in entrambe queste città. Sezioni già vigorose, animate dal più fervido entusiasmo.

Chi direbbe che a Venezia vi sono oltre 120 ufficiali Alpini in congedo e che accanto alla naacua Serenope sorgono anche un Gruppo che raccoglierà gli Alpini di truppa?

A Treviso i «verdi» inflissero al nostro Presidente un cordialissimo banchetto nel quale si formularono i più fragorosi voti per la costituzione Sezione Trevisina, che si ripromette di svolgere un'intensa attività. Il grido augurale dell'A. N. A., resistibilmente dilagante in tutta Italia, deve ormai essere: «Vivat Cescati! Floreat!»

DOVE STAI DI CASA?

Non lo vogliamo sapere! Se devi comunicare un mutamento d'indirizzo (anche per ricevere il giornale) notificalo alla Sezione alla quale sei iscritto. Altrimenti nasce un autentico risotto, tu protesti e noi ti benauguriamo di toccarli a tiro accerato.

L'A. N. A. E LE GARE MILITARI DI SKI.

Il 20 corrente si svolgeranno in Costina d'Ampezzo importanti gare organizzate dallo Ski Club Veneto. Verrà disputata anche la «Coppa Militare del Veneto» che si corre da molti anni fra i Regg. Alpini 6^o, 7^o, 8^o e 9^o.

L'A. N. A., fedele ai suoi postulati, ha voluto contribuire alla rinascita dello spirito skistico Alpino ed ha destinato in premio alla Pattuglia Soldati vincitrice quattro orologi d'argento recanti incastonato il distintivo a smalto dell'A. N. A.

Aupuri imparziali ai quattro reggimenti concorrenti, e... sotto, o guzzi!

POCHE MA SENTITE PAROLE.

Primo. — Pagate la quota d'Associazione all'A. N. A. prima della fine del mese corrente. — Quindici lire sono nulla, o l'A. N. A. è tutto per i veri Alpini.

Secondo. — Il giornale costa più di una bella ragazza; per cui d'ora in avanti l'Amministrazione non spedirà numeri arretrati o duplicati se non dietro invio di centesimi 30 più spese postali.

Terzo ed ultimo «ahare». — D'ora in avanti gli abbonamenti a L'ALPINO decoreranno dal numero successivo alla data di pagamento della quota sociale. — Amen!

PER UN EROE GIOVINETTO.

Domenica, 30 gennaio, Milano commemorò un giovane eroe. L'Alpino ROBERTO SARFATTI, volontario di guerra nel battaglione «Monte Baldo», caduto al Col d'Escherle il 28 gennaio 1918, e proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

Dusse di Lui, degnamente, Benito Mussolini e parve che l'anima vibrante di puro entusiasmo e di concioso sacrificio del giovinetto eroe, del «boia» morto nella trincea nemica aggiungendo nuova gloria alle nostre fiamme verdi, aleggiasse fra noi nell'intensa rievocazione.

Attendiamo che da Roma i «dossatori» della gloria Alpina si decidano ad aspiungere alla costellazione «scarpino» la medaglia d'oro, da tre anni attesa da una madre e da un padre furi del loro immenso sacrificio, ma giustamente determinati a volere il sacrosanto riconoscimento, — e da noi tutti Alpini, gelosi di quest'altra gloria tutta nostra.

I RISULTATI PRATICI DELLA «VEGLIA VERDE».

Era facile prevederlo. La «Veglia Verde» offerta dall'A. N. A. di Milano il 22 gennaio s. s. non ha avuto soltanto uno splendido esito morale, bensì anche un risultato materiale veramente cospicuo.

La speciale Commissione ha rassegnato i conti al Consiglio Direttivo: la veglia ha reso L. 5500 (dieci lire cinquemila cinquecento!).

Questa somma sarà tenuta dal Consiglio Direttivo a disposizione per le Opere di Assistenza dell'A. N. A., e la sua erogazione verrà stabilita in una prossima riunione.

Il Consiglio Direttivo si è però ritenuto fin d'ora autorizzato ad ero-



e un servizio d'ordine che ha subito calmato i bollenti spiriti. A ciò si aggiunga il tasso di maturità delle penne nere, arrivate in gran forza (alla fine se ne sono contate 22mila circa, in rappresentanza di quasi mille Gruppi), che sfilavano e che non hanno prestato il fianco alle provocazioni: anzi sono stati una forza partecipe che ha reso ancor più emozionante il colpo d'occhio su un "serpente" lungo un paio di chilometri.

La manifestazione è stata curata nei particolari, a cominciare dagli incontri culturali, da quelli tra commilitoni fino alla collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo. E qui la Sezione di Ivrea ha trovato una grande sinergia con la brigata Taurinense che ha offerto la sua logistica per soddisfare la curiosità dei visitatori: in particolar modo l'attrazione è stata la Cittadella Alpina che ha stregato grandi e piccini. Grande successo ha avuto anche la presenza dei cavalli che trainavano le carrozze nel centro storico, quasi a voler fare un gemellaggio con il carnevale storico che quest'anno ha dovuto rinunciare alle sue esibizioni. Ci sono stati anche altri momenti di attrazione, come la mostra dedicata ai valori alpini, curata da Ettore Sartoretto Verna: un salto nel passato tra immagini e scritti che hanno catturato l'attenzione del pubblico.

Altro momento di aggregazione è stato quello della presentazione del libro del Centenario della Sezione di Ivrea, curato dalla professoressa Margherita Barsimi Sala, con uno spazio dedicato ai 65 Gruppi sezionali realizzato da Paolo Querio, direttore de *Lo Scarpone Canavesano*. La presentazione è andata in onda al teatro Giacosa ed è stata una sorpresa perché vi hanno partecipato la fanfara sezionale di Ivrea diretta dal Maestro Marco Calandri e il coro sezionale, diretto dalla Maestra Girotti Sabina.

Naturalmente la parte centrale della tre giorni si è svolta domenica mattina: la zona dell'ammassamento era trasformata in un arcobaleno multicolore, con alpini impegnati a raccogliere i "dispersi" e a riportarli nella loro zona di competenza in modo da dare inizio al corteo che ha svegliato gli eporediesi, ben felici di salutare dai balconi le penne nere in congedo e quelle in armi della Taurinense. In sfilata con gli alpini non sono



Il vessillo sezionale scortato dal Presidente Franzoso e dal direttivo.

volute mancare, a memoria del grande dolore provato nei momenti bui della storia, le crocerossine in divisa e le donne in costume storico delle canavesane Valli Orco e Soana, a ricordo di quante avevano confezionato i gagliardetti per i loro mariti e figli al fronte; un impegno, questo, raccontato anche dai giornali dell'epoca come *La Stampa*.

Soddisfatto il Presidente sezionale Giuseppe Franzoso: «È stata una splendida esperienza. La città e il territorio di Ivrea hanno risposto nel migliore dei modi con un'accoglienza che non ci saremmo mai aspettati e hanno fornito un'ottima immagine di sé. Lo stesso Presidente nazionale Sebastiano Favero ha voluto esprimere il suo apprezzamento, complimentandosi per la sfilata ordinata e compatta e per la folla che lungo il

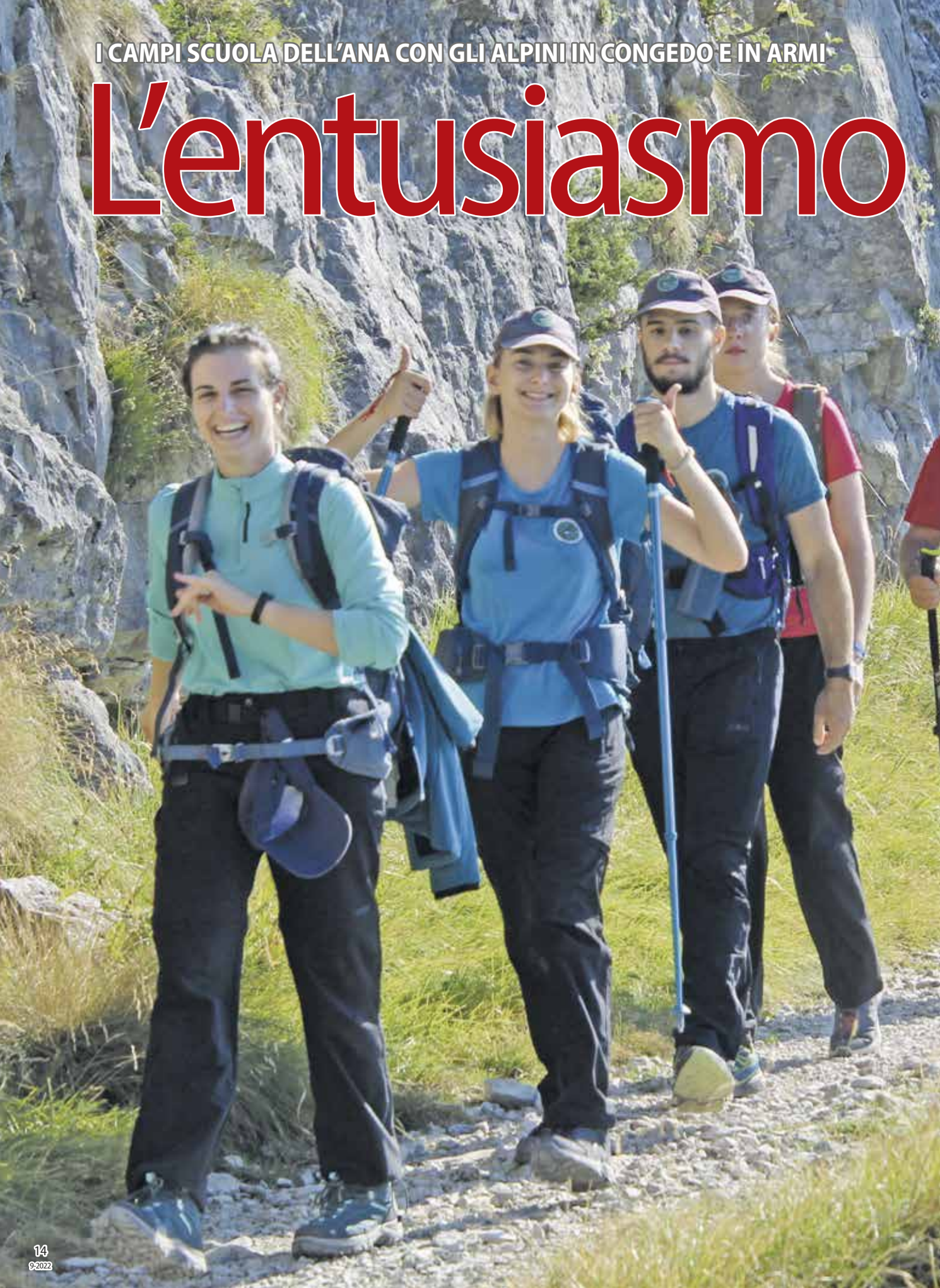
percorso ha accolto le penne nere con il sorriso e in un abbraccio plaudente e caloroso. Questo è il vero spirito alpino. Ha pure apprezzato non solo la partecipazione delle Sezioni consorelle e la presenza delle due Sezioni di Argentina e Brasile e del vessillo di Udine dove si terrà l'Adunata del 2023». Soddisfazione ha espresso anche il gen. Nicola Piasente: oltre 11mila cittadini hanno visitato la Cittadella degli Alpini allestita dalla brigata Taurinense da lui comandata, con tanti bambini che hanno provato la palestra di rocce dello sci. La Taurinense, con un bel gesto, ha anche lasciato alla Sezione l'incasso della vendita delle cartoline delle divise storiche, che è stato consegnato all'Hospice Casainsieme di Salerano.

p.q.



I CAMPI SCUOLA DELL'ANA CON GLI ALPINI IN CONGEDO E IN ARMI

L'entusiasmo



della gioventù



*Alpini e giovani
sul Monte Pasubio.*

Il progetto Campi Scuola, promosso dalla Sede nazionale Ana, nasce con lo scopo di realizzare un significativo investimento nelle attività di promozione della cultura della Protezione Civile attraverso il diretto coinvolgimento delle giovani generazioni in attività sia formative, sia di carattere pratico. Il progetto, fin dai suoi esordi, è stato possibile grazie al supporto del volontariato di Protezione Civile a cui è stata affidata la realizzazione dei Campi Scuola di prima fascia, in modo da poterli organizzare e allestire su tutto il territorio nazionale.

È da oltre dieci anni che l'Ana ha sposato questo modello legato ai giovani che ha dimostrato come siano forti e vivi nei giovani i valori come il rispetto, l'amor di Patria, la volontà di impegnarsi e di essere responsabili. Lo scopo di questa esperienza è quello di trasmettere alle ragazze e ai ragazzi il valore del volontariato, della gratuità, porgendo la mano a chi ha bisogno, coltivando la capacità di donare stando insieme, facendo squadra e aiutandosi reciprocamente. Sono questi doni preziosi che possiamo offrire al prossimo.



Alcune istruzioni prima di procedere all'alzabandiera.

A livello associativo l'Ana vede il proseguimento della propria attività nel coinvolgimento delle forze giovanili e per tale motivo persegue tutte le possibili strade per continuare a proporre alla collettività il suo modello, ma anche valori e motivazioni che possono incentivare l'interesse delle nuove generazioni. Tutte le azioni introdotte negli scorsi anni vanno in questa direzione come, ad esempio, quelle che hanno portato l'Associazione a sottoscrivere, su questi temi

legati ai giovani, un protocollo d'intesa con lo Stato Maggiore Difesa e una convenzione con il comando Truppe Alpine. I Campi Scuola rappresentano un importante investimento per il futuro associativo in quanto si rivolgono a giovani che potranno decidere di prestare servizio nell'Ana e nella sua componente di Protezione Civile. Diventa quindi fondamentale dedicare ogni possibile energia per garantire il pieno successo di questa esaltante e impegnativa attività didattica,

identificandone le principali caratteristiche. Qual è, quindi, la finalità dei campi scuola dell'Ana? Offrire ai giovani l'opportunità di vivere una breve ma intensa esperienza, caratterizzata dallo svolgimento di interessanti attività sia individuali che di gruppo, tali da costituire un valido riferimento nella crescita della persona. Senza dimenticare gli obiettivi principali cari all'Associazione, ovvero tenere viva e tramandare la tradizione degli alpini, rafforzare i vincoli

L'ELENCO DEGLI ARGOMENTI TRATTATI IN OGNI CAMPO SCUOLA



di fratellanza nati nell'adempimento del dovere verso la Patria, favorire i rapporti con i reparti ancora oggi in armi e promuovere e concorrere in attività di volontariato. I Campi Scuola, in sintesi, rappresentano per i giovani delle opportunità sia formative, sia aggregative che portano a vivere esperienze uniche e irripetibili, anche se replicabili e sono un'occasione per aiutarli ad integrarsi sulle scelte di vita e poter decidere se crescere in modo responsabile.

L'idea dei Campi Scuola dell'Ana era nata alla fine del 2019. Su proposta del Presidente nazionale Sebastiano Favero, con delibera del Consiglio Direttivo Nazionale, è stata costituita la commissione "Campi Scuola" con l'obiettivo di coinvolgere i giovani dai 16 ai 25 anni. Nel 2020, causa pandemia, non è stato possibile avviare il progetto che è slittato al 2021 organizzando quattro Campi Scuola (L'Aquila, Bassano del Grappa, Feltre e Almenno San Bartolomeo-Courmayeur) che hanno visto la frequenza totale di 147 allievi.

In considerazione del successo raggiunto, quest'anno ne sono stati organizzati undici: a Merano (Bolzano), Tramonti di Sopra (Pordenone); Paluzza (Udine); Feltre (Belluno); Bassano del Grappa (Vicenza); Monte Baldo (Verona); Linguaglossa (Catania); L'Aquila; Almenno San Bartolomeo (Bergamo)-Courmayeur (Aosta) e Vinadio (Cuneo), coinvolgendo 455 allievi (di cui il 33% ragazze), provenienti da tutta l'Italia, nonché due allievi da Barcellona (Spagna).

Lino Rizzi



L'onore a Caduti.

© Lucia Zamperli





Lo schieramento di alpini e autorità durante la cerimonia.



Al Colle Bellavista di fronte all'ossario del Pasubio.



Inno alla pace

**PASUBIO:
L'OMAGGIO
AI CADUTI,
CONTRO GLI
ORRORI DELLA
GUERRA**



C'è un appuntamento, la prima domenica di settembre di ogni anno, al quale un alpino non può mancare: è il pellegrinaggio sul Pasubio. Finalmente quest'anno la Sezione Vicenza "Monte Pasubio" lo ha potuto organizzare come se i due anni precedenti non fossero esistiti, senza limitazioni Covid: a rendere gli onori agli eroi della 1ª Armata, il 4 settembre, 8 vessilli sezionali, circa 90 gagliardetti di Gruppo, i vessilli di associazioni combattentistiche e d'Arma e i gonfaloni di molti Comuni vicentini e trentini, oltre a numerose autorità civili e militari, con in testa il gen. Biagini in rappresentanza del comandante delle Truppe Alpine, gen. Ignazio Gamba. Nonostante il calore fraterno dei convenuti, la cerimonia è stata mesta: i 2.000 km di

ti per non sentire la tragedia umana ed economica della guerra, perché la sofferenza di una nazione lo è di tutti: i vecchi e quei pochi reduci rimasti, dicono che essendo nati e cresciuti con la guerra, speravano di poter morire con la pace. Il neo Presidente sezionale Lino Marchiori ha ricordato che la Sezione quest'anno festeggia 100 anni; a volte gli alpini si sentono isolati, non valorizzati, demotivati, e hanno l'indice puntato contro di chi non ha mai mosso un dito per aiutare gli altri. In questi momenti per avere lo sprone a continuare le loro opere di solidarietà, gli alpini pensano agli eroi del Pasubio che hanno sacrificato la vita per noi, per darci la libertà di cui godiamo e che spesso viene usata a sproposito per denigrare, umiliare, criticare anziché costruire e unire. E con l'esempio dei loro

avi gli alpini rispondono nuovamente "presente", mettendo a disposizione della collettività le loro mani, le loro fatiche, come Giuseppe Pulvini, Capogruppo di Noventa Vicentina (un nome tra tutti) che ad agosto ha messo a disposizione uomini e mezzi della sua impresa per iniziare la costruzione da parte dell'Ana di una sala polivalente ad Accumoli, paese colpito dal terremoto. E il Pasubio, monte capriccioso, ha donato ai suoi pellegrini una giornata baciata da un sole tiepido che ha saputo riscaldare i cuori.

Nel giorno precedente si è svolta la parte più intima del pellegrinaggio sul Pasubio, gli onori ai Caduti dei due fronti sulla cima, sulle rocce bagnate dal loro sangue, in una giornata iniziata con un bel sole ma poi offuscata dalle nuvole, che hanno risparmiato la pioggia.

Dopo l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e i saluti, nella chiesetta voluta da mons. Galloni, è seguita la Messa ce-

lebrata da don Matteo Casarotto di Tor-rebelvicino, accompagnata dal Coro Voci del Sese di Arzignano. Il vessillo sezionale con il Presidente Marchiori, i Consiglieri, gli alpini con ancora le gambe buone sono saliti ai Denti per rendere omaggio ai Caduti italiani e austriaci, con le note del *Silenzio* echeggianti tra le cime.

Monica Cusinato

I gagliardetti rendono gli onori.





PETRONE
ANTICA DISTILLERIA
DAL 1958



**PUOI PRENOTARE
ED ACQUISTARE SU**
WWW.ANA.IT
WWW.DISTILLERIAPETRONE.IT

BOX NATALIZIO

*L'immagine ha il solo scopo di presentare il prodotto.



Il box natalizio "CORPO DEGLI ALPINI" 2022 è così composto:

- N. 1** Bottiglia Liquore Amare degli Alpini cl 50 - **N. 1** Torrone artigianale Alpini gr 150
 - N. 1** Amaretti soffici artigianale Alpini gr.100 - **N. 1** Baci di Dama artigianale Alpini gr.100
 - N. 1** Xmas ball, sfera di Natale con all'interno Crema al Pistacchio.
- Inoltre, con l'acquisto del box natalizio sarà inviato in **omaggio il Calendario Storico 2023.**

ACQUISTA ON-LINE SU
www.distilleriapetrone.it
www.ana.it

Pre-ordine fino al 31 OTTOBRE
Consegne a partire dal 28 NOVEMBRE

I 100 ANNI DELLA
SEZIONE CADORE
FESTEGGIATI NEL SALOTTO
STORICO DI PIEVE

Sote

«**G**li alpini sono abituati a dare e non a chiedere, eppure noi in questo momento chiediamo aiuto alle forze politiche, alle istituzioni e specialmente ai sindaci, perché venga previsto un periodo di

servizio obbligatorio per i giovani. Non certo una riproposizione della leva, ma l'ipotesi di un servizio da dedicare al territorio, alla popolazione, alla Patria che noi amiamo». Sono echeggiate forti in piazza Tiziano le parole del Presidente

Gli alpini schierati in piazza Tiziano.



le crode

nazionale Sebastiano Favero, più volte interrotto dagli applausi. L'occasione è stata il centenario dalla fondazione della Sezione Cadore festeggiata domenica 7 agosto, nel "salotto storico" davanti al palazzo della Magnifica Comunità di Pieve

di Cadore, alla presenza di molte autorità civili e militari e di una nutrita rappresentanza di alpini, con il Labaro dell'Ana. Durante la cerimonia, dopo la Messa celebrata da mons. Diego Soravia, anche le allocuzioni del sindaco di Pieve, Giu-



e le interminabili escursioni attraverso tutti i valichi alpini; giovani che han vestito per dieci anni la gloriosa divisa, passando dalla quiete dei Depositi alle lande infocate della Libia e di là alle alte vette delle Alpi Orientali; tutta una teoria di uomini rotti a tutte le fatiche, a tutti i pericoli.

E ogni volto lascia trasparire una sincera espressione di soddisfazione per ritrovarsi in mezzo ai camerati di un tempo. Molto festeggiato un gruppo numeroso di scarponi di classi anziane e anzianissime. I saluti si incrociano; i ricordi sono sulle labbra di tutti.

Il Colonnello Pietra, comandante delle milizie borghesi, divide i suoi dipendenti in tre Compagnie alle quali vengono consegnati i gagliardetti dei disciolti gloriosi Battaglioni del 4.° Reggimento. Gli allievi sono reclusi fra i decorati in congedo dei rispettivi battaglioni. Animata della massima buona volontà di essere disciplinata, questa folla di ogni età risponde come meglio può e sa agli ordini non totalmente regolamentari del Comandante. Nell'apparente disordine che precede l'inizio della rivista brevi episodi si verificano, quali commoventi, quali allegri tutti caratteristici.

Il forte alpino del « Cervino », dal petto costellato di medaglie e di nastri, conduce il vecchio padre, quasi cieco, alpino anche lui del '32, a prendere posto dietro l'insegna gloriosa delle Melette e di Monte Fior; egli vuole che il vecchio genitore conosca il suo gagliardetto e ne sia scorta durante la sfilata. Il capitano Treves da mezz'ora si fa in quattro per formare alla meglio le quadriglie della « sua » Compagnia. Intanto di fronte le truppe si schierano. In testa le naupine verdi dei Battaglioni Ireo e Levanno; poi le tuppine gialle del Deposito, i gagliardi Artiglieri da Montagna, ecc.

Squilla l'attenti: cessano le conversazioni, le file si comporgono; i vecchi scarponi han ritrovato come per incanto lo spirito dell'ordine e della disciplina; truppe e borghesi prendono la rigida posizione di attesa, e mentre quelle presentano le armi questi si scoprono al passaggio del Labaro.

E la rivista incomincia; il Colonnello Pietra passa velocemente, rispondendo con visibile soddisfazione al saluto dei vecchi comilitoni.

La sfilata si inizia nell'ordine seguente: Truppe Alpine in servizio, Gagliardetti delle Sezioni Canavesana e Valsesiana (questa arrivata all'ultimo minuto, appena in tempo per la rivista) fiancheggiati dai rispettivi presidenti e seguiti dal Consiglio Direttivo della Sezione Canavesana al completo, tre numerose compagini di Alpini in congedo, Artiglieri da Montagna, rappresentanze con bandiere, ecc.

Lo spettacolo è imponente lungo tutto il percorso la popolazione, presa dall'emozione e dall'entusiasmo, applaude freneticamente e inneggia agli alpini da molti balconi si gettono fiori. La dimostrazione raggiunge la massima intensità e la massima grandiosità al passaggio dei nostri gagliardetti e dei reparti borghesi. Si sente intorno ad essi tutta l'anima del popolo. Meravigliosa virtù della « penna nera »! Per essa i vegliardi delle prime compagnie Alpine hanno ritrovato l'energia e la sveltezza dei vent'anni. Essi sono sfilati in perfetta cadenza coi giovani, senza ombra di fatica, come una volta, cinquant'anni fa.

Dopo la rivista il colonnello Ranni, al cospetto delle autorità civili locali, delle truppe e di gran folla di cittadinanza, e davanti al lapideo ricordo eternamente gli eroi dei dieci battaglioni del 4.° Alpino, coronato per la circostanza d'alloro dalle madri e dalle vedove dei caduti, con ma-

echia parola rievoca brevemente le gesta del reggimento e rammenta le nuove onorificenze, la medaglia d'oro e la medaglia d'argento di cui in questi giorni furono insigniti rispettivamente il Battaglione Aosta e il Battaglione Cervino.

Parla in seguito l'oratore ufficiale della cerimonia, prof. Lampugnani, capitano degli alpini in congedo e nostro Consocio, mettendo in evidenza con elevato, poetico dire, la figura e le preclari virtù militari dell'alpino, e narrando dettagliatamente i fasti degli « scarponi » del 4.° che lasciarono la loro gloriosa, indelebile impronta in Africa e nella grande guerra.

Indi prese la parola il sindaco commendator Zanetti, che, dopo aver felicemente esaltato il valore e gli allori del 4.° Alpino e aver mandato un reverente e commosso saluto ai suoi cinquemila caduti per la grandezza del Paese, disse fiera e orgogliosa questa città di ospitare fin dalla sua formazione un tal reggimento.

Gli oratori furono tutti vivamente applauditi. E un vermouth d'onore offerto dal 4.° Alpino alle autorità, agli Alpini in congedo e alla cittadinanza pose termine alla cerimonia ufficiale.

A mezzogiorno circa quattrocento « scarponi » s'adunarono a fraterno banchetto, Alpini senza distinzione d'età e di grado, con divisa e senza, si frammischiarono fra le tavole e più che alle vivande si mostrarono intenti alle rievocazioni dei fatti d'arme cui presero parte.

Anche i discorsi che seguirono alla fine del banchetto furono improntati e plasmati dagli schietti, elevati sentimenti d'affetto e dalla viva commozione che erompeva da tutti i cuori dei commensali.

Nella serata un concerto in piazza Vittorio Emanuele e luminarie per le vie della città rosero fine alla ben riuscita celebrazione.

A LUSERNA S. GIOVANNI, che ospitò la 4.ª Compagnia Alpina all'epoca della sua fondazione e che è sede estiva di truppe da montagna, domenica 29 ottobre, è stata celebrata la festa del Cinquantenario Alpino.

Tutto il paese ha tributato, con largo cuore e con cordiale ospitalità, il suo affetto agli Alpini che vi erano convenuti.

Una lapide fu collocata sulla casa che ospitò la 4.ª Comp. Alpina ed un'altra fu murata sul fronte dell'attuale caserma alpina. Dopo un vermouth d'onore offerto dal Municipio nel salone consociato, si è fermato un corteo che, preceduto dalla fanfara del Btg. « Pinerolo » ha percorso le vie del paese recandosi a decorare corone di fiori al monumento dei Caduti; seguì un banchetto, al quale parteciparono molti cittadini ed alpini in congedo della vallata.

Hanno parlato il cav. uff. Bagnari, sindaco di Luserna, il cav. uff. Mario Rissi, sindaco di Pinerolo, inneggiando al valore alpino. L'oratore ufficiale, comm. Roberto Prochet, ha fatto la storia delle Fiamme Verdi. Il mag. Soinas, comandante del Btg. « Pinerolo », anche in rappresentanza del C. d'A. e della Div., ha recato il saluto augurale degli Alpini sotto le armi. Ed hanno parlato molti altri, immeritando i loro discorsi ad alti sentimenti d'affetto e di patriottismo.

A MALCESINE, domenica 15 ottobre, in una sala del caffè Umberto, splendidamente decorata con molti alpini, emblemi de' T. A. N. A. e del 10.º Regg. Alpini, si sono radunati i vecchi Alpini della regione per celebrare il loro Cinquantenario. È bastato uno squillo di tromba perché l'anima alpina vibrasse e rinviasse subito sé stessa anche sulle rive del Garda. Dissero del significato del

l'adunata il dott. Cortese e il dott. Piacentini; furono cantate le nostre belle canzoni, mentre l'entusiasmo s'impadroniva di ogni cuore e traspariva da ogni viso e da ogni gesto.

Nella circostanza si è costituito il nostro Gruppo di Malcesine, ed è stato eletto a capogruppo il serg. magg. Benamati, decorato di medaglia d'argento.

Dopo un corteo che ha percorso le vie del paese, il cap. Guarnati ha intrattenuto gli Alpini sul tema: Finalità della nostra Associazione.

Il convegno si è sciolto con un augurio ed una promessa: di ripetersi più entusiastico e più numeroso ancora, in occasione della prossima inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

A MONDOVI, il 15 ottobre, in piazza V. E. III, alla presenza di numerosissima folla, tra il tripudio delle bandiere, ebbe luogo una grandiosa e solenne manifestazione per il Cinquantenario alpino. Sul palco, appositamente preparato, convennero numerosi invitati, fra cui il sindaco cav. uff. Pagliano con alcuni membri della Giunta e Consiglieri, accompagnati dai valletti municipali con il gonfalone della città, il sottoprefetto, il vescovo, le rappresentanze delle altre autorità, ecc.; erano pure rappresentate le Madri e Vedove dei Caduti e numerosi Comuni del Circondario.

Salutati dalla Marcia reale giungono il colonnello Pugnam, comandante del 1.º Reggimento Alpini, ed il glorioso labaro sul quale brillano le sei medaglie di cui è decorato. Le truppe presentano le armi.

Il colonnello Pugnam con forma vibrante e con parole sentite, in un concettoso e felicissimo discorso, tessè la storia gloriosissima del Corpo degli alpini e particolarmente del 1.º Reggimento e dei suoi valorosi battaglioni che in Eritrea, nella Libia e durante la grande guerra contro il secolare nemico, hanno scritto col loro sangue e col sacrificio di migliaia di preziosi una pagina eterna della loro storia. Durante il discorso vennero distribuite numerose medaglie al valore, fra cui una d'oro al capitano Vittorio Varese consegnandola al padre, presidente del Tribunale.

Il sindaco cav. uff. Pagliano con degna parola porta il saluto di Mondovì al 1.º reggimento ed appunto al labaro, fra l'applauso dei presenti, una ricca artistica medaglia di oro, offerta con una pubblica sottoscrizione della cittadinanza di Mondovì.

Parlano ancora l'on. Fazio ed il vescovo.

La funzione si chiude con la sfilata delle truppe a cui partecipano pure un plotone di carabinieri, i fascisti e la squadra ginnastica T. Aurora.

Nella caserma degli alpini ha luogo un ricevimento offerto alle autorità. Segue un grandioso banchetto. Nel pomeriggio, la banda cittadina, per cura del Municipio, ha prestato lodevole servizio in piazza Vittorio Emanuele III. Alla sera al Ristorante Faloppa ha avuto luogo un banchetto di ufficiali del 1.º e 2.º reggimento alpini, a cui furono invitate le autorità e personalità cittadine. Segui una veglia danzante alla Società di lettura.

A PIEVE DI CADORE la festa cinquantennale degli Alpini è stata celebrata il 15 ottobre con una solennità degna del loro valore e della loro gloria. Il paese era tutto pavato ed adorno di archi, festoni verdi, bandiere, striscioni esaltativi. Verso le 10 giunsero sulla Piazza Tiziano gli Alpini del Battaglione « Cadore », accolti da gran folla plaudente, fra cui sono numerosi i vecchi alpini della regione, nomi, zi-

patri degli attuali soldati, compresi quelli della classe 1852. Erano presenti con bandiere le Associazioni Smobilizzate, Mutuati, Pompieri, U. E. O. L., ecc. di tutta la vallata; sotto le gradinate del palazzo della Comunità, premite di popolo, erano riuniti con tutte le Autorità i gagliardetti dei Btg. « Cadore », « Antelao », « Val Piave » circondati dai vecchi alpini.

Uno squillo di tromba annunzia la bandiera di Pieve di Cadore, decorata di medaglia d'oro; la truppa presenta le armi, i vessilli s'inclinano, la musica intona la marcia reale, la compagnia dell'arango manda i suoi profondi rintocchi.

Dall'alto della gradinata un gruppo di signore in rappresentanza delle donne cadore, offerenti il gagliardetto alla nostra Sezione del Cadore, procede alla cerimonia della consegna; mons. Luigi Bernardi impone la benedizione, quindi la signorina Luisa Fanton pronuncia le seguenti parole:

Offro a nome delle donne cadore questo gagliardetto. Esso vi parlerà della nostra ammirazione per voi, baldi e generosi alpini. Vi narrerà i dolori dell'anima nostra, premiati col ricedere l'Italia, la nostra bella e cara patria, più grande e più forte.

Noi non ci dimenticheremo mai, ricordiamo le vostre gloriose gesta sui campi di battaglia, la vostra abnegazione nei luoghi di dolore, ci ricordiamo in ogni luogo forti, coraggiosi, umani.

Perciò noi, donne cadore, siamo orgogliose di affidare a voi questo vessillo che rispecchia l'anima di tutti l'animo degli eroi, l'anima dei prodi, l'anima della Patria.

Il ten. F. Englaro, presidente della Sezione, riceve in consegna il nuovo vessillo, esprimendo i sentimenti di riconoscenza di tutti i « Verdi » cadoriani.

Dopo di che si compone un lungo corteo che, salutato da battimani ed evviva, sfilò al canto degli inni patriottici e delle canzoni alpine, fino alla caserma Pier Fortunato Cavigli, dove ha luogo la cerimonia di inaugurazione della lapide ai Caduti e del busto del generale Ferrucchiotti, opera del cav. G. De Mas; le donne cadore, nel caratteristico costume valchigiano, depongono fiori sui ricordi marmorei. Il vasto corteo è tutto tappezzato di verde e di bandiere; dal palco, dove hanno presenziato le autorità, il mag. cav. U. Debon con un nobile e patriottico discorso esalta le virtù e gli eroismi alpini durante cinquant'anni, e procede alla consegna della medaglia al valore all'alpino Umberto Menta. Dopo di che a tutti in convenuti è stato offerto un vermouth d'onore.

Alle 13 all'Hotel Cadore di Tai ha avuto luogo un banchetto di oltre duecento convitati, durante il quale s'è dato la stura al massimo entusiasmo ed a tutte le nostre canzoni; moltissimi i brindisi, fra cui molto applaudito quello del sottoprefetto cav. Jora.

Nel corteo della caserma nel pomeriggio, tra l'ammirazione di numeroso pubblico, hanno avuto luogo gare ginnastiche e giochi. E alla sera in Piazza Tiziano, stazzosamente illuminata, ebbe luogo un concerto della banda locale, con fuochi artificiali, e più tardi all'Albergo Progresso si è svolto un animatissimo ballo.

A PINEROLO un più ampio esante del lavoro di preparazione ed una più precisa coordinazione delle finalità dei festeggiamenti con altre favorevoli circostanze, hanno stabilito di rimandare la celebrazione alpina a dicembre; in tale occasione verrà anche inaugurato un ricordo all'Alpino Cesare Battisti, dovuto all'arte sublime di Leonardo Bistolfi.

Pinerolo vedrà così la realizzazione di un culto vivamente atteso, e

seppe Casagrande e del Presidente della Magnifica Comunità, Renzo Bortolot che ha consegnato al Presidente Favero, una onorificenza per l'Ana. Terminati gli interventi il corteo alpino è sfilato fino alla caserma Calvi di Tai accompagnato dalla fanfara di Conegliano.

“Il 15 ottobre 1922 si è celebrato il cinquantesimo di fondazione del Corpo degli alpini e in tale data il Cadore è diventato Sezione. In pratica il Gruppo di Calalzo si è allargato oltre i confini comunali. La Sezione ha assunto la denominazione “Cadorina”, mantenendo la sede a Calalzo”. Così *L'Alpino* del 20 novembre 1922 annunciava la nascita della nuova Sezione degli alpini cadorini e questo lungo itinerario è stato raccontato in sintesi da Antonio Toffoli, undicesimo Presidente della serie iniziata con Fausto Englaro e Arturo Fanton, giunta fino a Pierluigi Bergamo e Antonio Cason da cui Toffoli qualche mese fa, ha raccolto il testimone.

Una Sezione viva e attiva, con circa 2mila soci, suddivisi in 22 Gruppi da Cortina d'Ampezzo fino a Sappada, passando per Pieve di Cadore, Auronzo e Santo Stefano di Cadore. Grandissima attenzione la Sezione ha riservato all'attività sportiva, specialmente allo sci alpino nordico dove non si può non ricordare l'alpino Stefano De Martin Pinter per ben 7 volte campione assoluto Ana. Senza contare gli altri titoli assoluti nello sci alpino e i moltissimi titoli di categoria nelle due discipline. Dagli anni '90 la Sezione ha dato avvio ad un importante



Il Presidente della Magnifica Comunità, Renzo Bortolot (al centro), consegna al Presidente Favero, un attestato di riconoscenza per l'opera prestata dall'Ana. A destra il Presidente della Sezione Antonio Toffoli.

nucleo di protezione civile che oggi si articola in quattro squadre operative con circa 70 iscritti. Nucleo che ha assicurato la sua preziosa collaborazione in molteplici eventi calamitosi a livello nazionale e locale, e da ultimo nel difficile periodo dominato dalla pandemia da Covid-19. Dal 2001 la Sezione ha la sua sede ufficiale a Calalzo, concessa dal Comune ma ristrutturata con il contributo di tutti gli alpini. Il periodico *Sote le crode* nato nel 1994 esce con due numeri all'anno. Tra le ricorrenze e gli eventi da segnalare, l'annuale ricordo dell'eccidio di Cima Vallona a San Nicolò di Comelico, nell'ultima domenica di giugno, con una partecipata cerimonia presenti i parenti delle vittime e Marcello Fagnani, unico superstite. Ma anche il piccolo santuario alpino

di Calalzo, la chiesetta di San Francesco d'Orsina, è degno di una visita, come il cimitero militare Lobetti Bodoni di Santo Stefano di Cadore o il museo storico degli alpini ad Auronzo, o il museo in quota proposto a Cortina dalla Fondazione Cengia Martini Lagazuoi. Infine, i “riconoscimenti di Merito Ana Cadore” ideati da Guido Buzzo a fine anni Settanta per premiare chi ha dato lustro al Cadore. Nell'ultima edizione, la 18ª in occasione del centenario, sono stati insigniti, nella giornata di sabato, l'Unione Sportiva Ghiaccio Pieve, il prof. Gian Candido De Martin e la dott.ssa Giustina De Silvestro. Sempre sabato a Pieve di Cadore anche una interessante mostra dedicata al cappello alpino.

Livio Olivotto

Lo striscione che ricorda i 100 anni della Sezione.



L'esempio da seguire

PELEGRINAGGIO
AL FARO DELLA JULIA
SUL MONTE BERNADIA



La presenza di sei salme di alpini caduti, cinque nella Grande Guerra e uno nella Seconda, alle quali nel tempo si sono aggiunte le lapidi che celebrano il sacrificio degli alpini caduti in Afghanistan, ci rimanda a eventi dolorosi che mai avremmo pensato di rivivere ascoltando i reportage che riceviamo giornalmente dall'Ucraina. Stiamo vivendo un periodo difficile dopo due anni di pandemia, un periodo che ha lasciato il segno per le troppe vittime del virus e per l'isolamento conseguente alle norme di comportamento da seguire che hanno penalizzato soprattutto giovani e anziani. Ci siamo sentiti tutti più soli, convinti che avremmo risolto i nostri problemi senza aiuto di alcuno, ma così non è stato.

Infatti, come sui campi di battaglia, in situazioni estreme, i nostri soldati si sono salvati con il concorso dei loro compagni a dimostrazione che l'aiuto reciproco e la coesione sono fondamentali. Da soli non si va da nessuna parte e adesso che abbiamo sperimentato in prima persona gli effetti negativi della globalizzazione, gli aumenti spropositati dell'energia conditi da un'inflazione pesante siamo quasi al tappeto. Non dobbiamo demor-

dere. Da questo sacrario ci viene la forza di resistere, ci viene l'esempio da seguire, l'esempio di chi ci ha preceduto e che ha saputo superare tutti gli ostacoli, confidando nella condivisione di quei valori come fratellanza, umanità, altruismo e senso del dovere. Concetti a noi alpini ben noti che tutti ci invidiano ma che pochi applicano.

Sono queste le sensazioni vissute al 64° pellegrinaggio al Faro della Julia sul Monte Bernadia ed espresse negli interventi durante la cerimonia. Presenti il Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Pietro Mauro Zanin, il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati e il suo omologo della città tedesca di Unterföhring, Andreas Kemmelmeier, il vice comandante della brigata Julia col. Enzo Ceruzzi e il Presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi che ha chiosato auspicando la ripresa di un servizio obbligatorio, militare o civile che sia, che possa riportare i giovani a un maggior senso di responsabilità e ai doveri, prima che ai diritti, nei confronti della nazione.

Giuliano Luigi Chiofalo

Nelle foto: alcuni momenti della cerimonia al Faro della Julia.



© Brigata Julia



LA SEZIONE VALSESIANA: UN SECOLO DI STORIA ALPINA

Alpini del Rosa



Camillo Fuselli, socio fondatore dell'Ana, sfilata di scorta al vessillo all'Adunata a Roma nel 1954.

Il 24 settembre 1922, nel firmamento degli alpini nasceva una nuova stella: la Sezione Valsesiana con sede a Varallo. Giornata memorabile: da Ivrea giunse, accompagnato da una scorta militare d'onore, il vessillo del Monrosa, offerto dalle signore varallesi. Nel teatro civico, alla presenza del col. Cavalier Pattoni, rappresentante della Sede Nazionale di Milano, delle autorità militari e civili, di alpini e di numerosa folla, avvenne in forma ufficiale l'elezione del primo Presidente sezionale, Eugenio Rappa, del vice

Giuseppe Racchetti e del primo consiglio sezionale, composto da 12 consiglieri. Così la Sezione Valsesiana, fiera ed orgogliosa, muoveva i primi passi avendo fra i suoi associati un fondatore dell'Ana, Camillo Fuselli (suo figlio Adriano è alpino iscritto alla Sezione). Oggi la Sezione è composta da 42 Gruppi, 1.500 alpini, 350 fra aggregati e amici degli alpini e 360 patronesse.

Domenica 31 luglio a Varallo Sesia sono stati ospiti 30 vessilli e 87 gagliardetti. Allineati e coperti dietro al Labaro, scor-

tato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal comandante della Taurinense gen. Nicola Piasente, dai Consiglieri nazionali e al vessillo sezionale (decorato di Medaglia d'Oro in memoria di Mario Bonini), scortato dal Presidente sezionale Gianni Mora, dal ten. col. Di Maggio, comandante del 32° reggimento Genio Guastatori della Taurinense, dal generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, hanno percorso le vie cittadine: nel corteo presenti tantissimi alpini con la maglia bianca col logo del centenario, una

FESTA VALSESIANA.

L'Alpino del 20 ottobre-5 novembre 1922
che riporta la cronaca della festa della Sezione.

La festa degli « scarponi » valsesiani, celebrata a Varallo domenica 24 settembre per compiere un rito di cameratismo e di fedeltà nella ricorrenza del Cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini e per ravvivare in ore serene di pace le memorie gloriose delle gesta in guerra, è stata preceduta, la sera di sabato, da un episodio gentile: il ricevimento offerto dalle Donne vallesane al Battaglione Alpini che, oltre a fregiarsi del nome della grande montagna della Valsesia — *Monte Rosa* — aveva allora, nel 1918, nelle sue file combattenti un gran numero di gagliardi nostri giovani. Il Battaglione, dopo l'armistizio, è stato disciolto, ma la sua storia d'ardimenti e di sacrifici è viva e palpata nella mente e nel cuore, così come la sua gloria rifulge nell'orgogliosa fierezza di coloro che ne sono stati i valorosi comandanti o gli umili preghi.

Il ricevimento è stato caratteristico. Il labaro, giunto a Varallo da Ivrea, con una scorta d'onore comandata da un Capitano, è stato salutato dalle note della Marcia Reale, suonata dalla Banda cittadina, mentre i presenti — fra cui tutti gli Alpini di Varallo e molti cittadini — si scoprono reverentemente non appena il verde drappo, sorretto da un allievo ufficiale e fiancheggiato dal gagliardetto di combattimento, ondeggiava sulla piccola folla, sotto la tettoia della Stazione. Subito dopo, fuori sul piazzale, si è formato il corteo che, preceduto dalla Musica, è illuminato da una fumosa fiaccolata, attraverso la città fino al ponte sul Mastellone, accompagnando quindi il labaro glorioso alla Caserma dei RR. CC. dove fu deposto per la notte, dopo che la scorta dei soldati alpini gli ebbe resi gli onori militari.

Al mattino di domenica la festa della giornata è stata preceduta da un'adunanza degli alpini, che si sono raccolti in assemblea nel Teatro Civico per costituire la Sezione Valsesiana dell'A. N. A., la Presidenza della cui Sede era rappresentata all'adunata dal Colonnello comm. Aldo Pattoni.

Compiuto l'atto ufficiale di costituzione, i convenuti hanno proceduto alla nomina delle cariche sociali. Vennero eletti ad unanimità: a presidente il sig. Rappa Eugenio, a vice presidente il dott. Racchetti Giuseppe, a consiglieri i sigg. avv. Allagra Edoardo, Amotti Ferdinando, rag. Bonardi Edoardo, Botte Rino, Camaschella Celso, Camaschella Flaminio, Cottura Giuseppe, Falcone Vittorio, Ghelma Donato, Gianni Giuseppe, Tognoli Alberto, ed infine il sig. Battù Carlo.

Il colonnello comm. Pattoni portò il saluto augurale del presidente della Sede di Milano, Andreoletti, inneggiando agli alpini valsesiani che diedero così generoso tributo di sangue per la vittoria. Ricordò che l'A. N. A., al di sopra di ogni partito, riunisce fraternamente tutti gli alpini, giovani e vecchi, per il bene della Nazione, e con un evviva ai vallesani ed ai valsesiani chiuse il suo avvincente discorso fra gli applausi calorosi dei presenti.

Terminata la cerimonia inaugurale, si è composto un corteo colle rappresentanze delle associazioni locali il quale, al suono di marce alpine, si avviò alla stazione per il ricevimento ufficiale. Dopo l'arrivo del treno, il corteo — di nuovo formato. Dopo il grosso gruppo degli alpini, di cui parte vestiva la grigio-verde divina, e che assieme alla scorta d'onore seguiva il labaro del Monte Rosa, fiancheggiato dal gagliardetto di combattimento e dal gagliardetto della Sezione valsesiana, venivano trina la schiera in granaiole delle Madri e delle Vedove dei Caduti e

poi le rappresentanze dei seguenti sodalizi, con bandiera: i Mutillati ed Invalidi, Combattenti di Varallo, Bogosera, e Rocca-Pietra, Veterani e Reduci, Militari in Congedo, Fascisti, Tiro a Segno, Unione Reduci, Club Alpino, Società d'Incoronamento, Circolo Commerciale, Sezione dell'Unione Costituzionale di Vallo e Valle Mossa.

Nel gruppo delle autorità notissimo il Sottoprefetto dott. cav. Silvestri, il sindaco comm. prof. Strigini, il prof. Emanuele Sella in rappresentanza di S. E. Rossini, il generale comm. Marcelli, il generale comm. Prato, il colonnello comm. Patteni, il maggiore cav. Pisto in rappresentanza della Divisione Militare di Novara.

Il corteo, attraversata la città, si è recato ai giardini pubblici, ove la folla si ammassò attorno all'altare da campo, su cui poco dopo un cappellano militare celebrò la messa.

L'orazione ufficiale della cerimonia è stata pronunciata dal chiarissimo prof. Emanuele Sella, la cui magnifica e profonda oratoria è ormai sovente un desiderato ornamento delle celebrazioni valsesiane.

Il discorso è stato tutta un'esaltazione fervida delle virtù di forza e di ardimento dei fidi alpini della patriottica Valsesia, la cui storia di gloria e di eroismo ha avuta la più lucida ed entusiastica sintesi nella esposizione dei suoi elevati concetti. L'omaggio reso dall'oratore all'avvenimento ed a coloro che furono da esso rappresentati collettivamente, fu l'inquadramento del grande poema, dal simbolo all'episodio eroico, dalle glorie italiche al filo d'oro della storica epopea alpina: le sue parole hanno rispecchiato una realtà magnifica che ingigantisce la patria nell'amore dei figli e nella considerazione degli stranieri, che rende glorificati gli attoni della sua grandezza, che onora quanti la magnificano dovunque e sempre. E quando, dopo una commovente evocazione degli eroi più puri dei nostri, dalle nenne d'acqua e dalle fiamme verdi, e la lettura della stupenda motivazione con cui il Corpo degli Alpini venne nominato dal Re Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, il prof. Sella rimise agli alpini che la straziarono attorno i doveri che alla loro coscienza ancora s'impongono per la difesa della civiltà e per i quali occorre che si rinnovi sempre l'eroismo dell'anno e della fede perché la patria viva grande, operosa e serena negli inscalfibili confini che il placante dei Mori e il valore dei reduci ha ad essa segnato, e chine levando l'innno più puro e bello per questa Patria nostra enternamente amata, un grande e unanime applauso ha fatto eco alle sue parole affascinanti, mentre le Autorità vicine esprimevano all'illustre oratore l'intenso sodalizio che il suo discorso aveva loro donato.

Ricomposti il corteo, esso si è recato al canto della *Canzoni d'Alpino* (compinta dal sig. Arcivio Inazio, musicata dal maestro M. Massina, concertata dal maestro M. Brigolati, che il gruppo degli alpini ha cantato coll'accompagnamento della Banda cittadina, all'albergo Parigod'evano state riparatate le maniere del banchetto ufficiale di oltre duecento commensali. Non diciamo quanto il vasto salone dell'albergo abbia risonato delle canzoni alpine durante il pranzo.

All'ora dei brindisi, il sig. Camillo Fuselli, colonnello degli alpini, diede lettura delle numerose adesioni pervenute, fra le quali quelle del Senatore Rizzetti di S. E. Ion. Rossini trattenuto a Pinerolo per le onoranze a S. E. Facta, degli on. Gray e Pestalozza, dei consiglieri prov. Rizzetti e Valetti, ecc. Quindi il

presidente dott. Rappa si levò per rimproverare colle parole più riconosciute le autorità, le istituzioni e quanti in quel giorno avevano voluto far corona d'onore attorno ai labari alpini.

Lo seguì il capitano sig. Mancini che, con vibrante discorso pieno di gaia baldanza giovanile, si disse altamente orgoglioso di assistere alla costituzione di una nuova Sezione della giovane A. N. A., che è una istituzione fraternamente legata al Corpo militare che gloriosamente ha sfidato le insidie delle più aspre montagne per la vittoria della patria. Tributo agli alpini presenti il saluto del colonnello Ragni, comandante del 4.º Regg. Alpini, ricordò le baldanze eroiche di cui dettero prova i valsesiani nelle file delle truppe di montagna e rammentò i giovani combattenti del Monte Rosa sui soldati, che sempre e solo conobbero la via del dovere. Il ricordo qui mappa un pensiero pietoso e gentile per i prodi Caduti, dopo il quale il giovane Capitano termina il suo dire brindando all'avvenire dell'Italia e del Re.

Il sindaco di Varallo comm. prof. P. Strigini porge agli alpini l'omaggio fervido di entusiastica ammirazione della città di Varallo, e s'inchina reverente alla gloria del gagliardetto magnifico del valoroso Battaglione Monrosa, dono prezioso dei grandi Donne vallesane, inneggiando alle sane e gagliarde virtù di questi baldi soldati delle alpi, per cui è bello confondersi fra loro nella lieta risonanza dei loro canti e innalzarsi con loro a tutto ciò che di più alto e di più puro la vita ci possa offrire per la grandezza della Patria. Reca pure l'adesione cordiale ed il fratell'omaggio del Club Alpino Italiano, ricordando che il generale Cesare Magnani-Ricotti, il quale, su proposta del generale Perocchetti, costituì nel 1872 il Corpo degli Alpini, figurò iscritto come socio vitalizio della Sezione di Varallo del C. A. I., e osservando come a preparare le gesta ardimentose degli alpini abbia efficacemente contribuito l'alpinismo, scuola superba di scienza, di virtù e di eroismo, secondo la mente grande del suo illustre fondatore, Quintino Sella, probo del fecondo onore della cerimonia celebrata.

Ultimo oratore fu il cav. uff. Giuseppe Rossi, nobile del posto-soldato tenente M. Tancredi; egli con felice improvvisazione realtò i nobili ardimenti degli alpini e sottolineando certi episodi della guerra guerreggiata, augurò alla nostra Nazione, ormai ridotta da un nuovo salutare trionfo di indomita giovinezza, destini sempre migliori che valgano a compensare adeguatamente dei sacrifici immensi compiuti per il trionfo della libertà e della giustizia.

Gli oratori sono stati tutti, nei loro dire, interrotti e molto applauditi.

La sera il festival nel Teatro Civico, addobbato con simboli e trofei alpini, è stato animatissimo fin a tarda ora. Gli « scarponi » hanno voluto durante la festa eleggere una caporale, la Caporale dei Verdi, e l'hanno unanimemente scelta nella signorina Carolina Felice, che per la montagna ha lo stesso loro grande amore e l'uguale perizia, e tra gli applausi del pubblico le hanno conferito le insegne del grado: due grossi galloni verdi, che non contrastavano affatto colla lievezza del costume montanaro che ella indossava.

Lunedì mattina, col treno delle 10.30, il labaro del Monrosa colla sua scorta d'onore è ripartito per Ivrea, dove è conservato fra i cimeli più gloriosi del 4.º Reggimento Alpini, nelle cui file ha militato la maggioranza dei valsesiani.

Il Piemonte, dunque, si sveglia. Bravi, bravi! E avanti!



rappresentanza per ogni Commissione della Sezione. Tra le autorità anche il vice Presidente nazionale Gian Mario Gervasoni e il ten. col. Mario Renna. Dopo la sfilata aperta dalla fanfara sezionale, in piazza Vittorio Emanuele hanno preso la parola le autorità civili (moltissimi i sindaci presenti) e in seguito il Presidente sezionale Gianni Mora, che ha ringraziato tutti ricordando il cammino fino a qui compiuto e ancora da fare per celebrare il centenario. Il gen. Piasente ha sottolineato quanto sia importante sentirsi



© Valentina Gorla

Il Labaro scortato dal Presidente Favero, dal gen. B. Piasente e dal Consiglio col vessillo della Sezione Valsesiana, il Presidente Mora e il gen. C.A. Bonato.

un'unica famiglia, quanto sia positiva la collaborazione fra alpini in armi e alpini in congedo. Il Presidente Favero ha ribadito con vigore e toni appassionati, che l'Ana non smetterà di chiedere a chi ci governa la reintroduzione di un servizio obbligatorio perché i nostri giovani ne

hanno bisogno come scuola di vita. La Preghiera dell'Alpino e in sottofondo le voci del coro Alpino dal Rosa hanno chiuso la Messa, officiata dal parroco di Verralto don Roberto. Trasferimento quindi nella sede sezionale di Roccapietra per assaporare le portate preparate e servite

dallo staff della Protezione Civile Valsesiana. Un grande lavoro capace di creare ricordi ed emozioni che rimarranno nel cuore di ciascuno, almeno fino al prossimo centenario.

Savio Vercelli

Lo striscione che ricorda il centenario della Sezione sfilava dietro al reduce di Russia Ugo Balzari, alpino dell'Edolo, che il 3 ottobre compie 100 anni.



© Valentina Gorla

THUN



Per il tuo **Natale** scegli
la nuova **Edizione Limitata**
THUN per ANA
in offerta a 9,90 €

Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/



*Per gli ordini formulati dalle Sezioni ANA
è previsto un ulteriore incentivo sul prezzo.



Amicizia tra

Il Monte Tomba è stata una delle 150 cime scelte per celebrare il 150° del Corpo degli alpini.



Il pellegrinaggio sul Monte Tomba, organizzato dalla Sezione di Bassano del Grappa, costituisce un *unicum* tra le celebrazioni che si tengono sul Massiccio del Grappa: nata oltre quarant'anni fa da un'intuizione del Gruppo di Cavaso e di alcuni veterani tedeschi, la manifestazione si è allargata nel tempo agli amici austriaci e ungheresi, eredi del nemico di

ieri, ed oggi a noi accomunati "dalle opere e dai medesimi intenti, nell'amicizia e nella pace", usando le parole di Giuseppe Rugolo, Presidente della Sezione ospitante.

L'edizione di quest'anno, tenutasi lo scorso 4 settembre e preceduta da un omaggio ai Caduti nel vicino sacrario di Cima Grappa, è stata designata dall'Ana

quale cerimonia solenne, con il Labaro accompagnato dal Presidente Sebastiano Favero. Erano inoltre presenti, a dare ulteriore lustro all'evento, il comandante delle Truppe Alpine, gen. Ignazio Gamba, il sergente Andrea Adorno, Medaglia d'Oro al V.M., e la Bandiera di Guerra del 7° Alpini, eccezionalmente giunta da Belluno con una compagnia di penne

i popoli



nere in armi. «Essa è la sintesi del valore di generazioni di alpini – spiega il col. Andrea Carli, comandante del reggimento – rappresenta la continuità: i soldati cambiano, la Bandiera rimane». Come da tradizione, la cerimonia è iniziata con gli onori alle bandiere delle otto nazioni un tempo belligeranti (Italia, Francia, Belgio, Regno Unito, Stati Uniti,

Austria, Ungheria, Germania) innalzate mentre la banda di Pederobba eseguiva i rispettivi inni. Di fronte, in silenzioso raccoglimento, erano schierati tantissimi alpini con i gagliardetti di novanta Gruppi e i vessilli di ben ventiquattro Sezioni; i rappresentanti delle associazioni d'Arma, i sindaci della Pedemontana, molti con il cappello alpino, oltre alle delegazioni estere, tutte in perfetta uniforme. Dopo la deposizione di una corona ai Caduti, portata da un alpino e da un fante, hanno preso la parola le autorità per i discorsi ufficiali. Molto incisivo è stato quello di Favero che, prendendo spunto dalla presenza dei ragazzi dei Campi Scuola, ha ribadito la necessità di ripristinare il servizio di leva: «Dobbiamo trasmettere identità, ideali, valori: non è vero che i giovani non sono disponibili, siamo noi

GLI ALPINI SUL MONTE TOMBA DA OLTRE 40 ANNI

che dobbiamo dar loro l'opportunità». La cerimonia è proseguita con la celebrazione della Messa, accompagnata dal coro Valcavasia e presieduta da monsignor Bruno Fasani, già direttore de *L'Alpino*, e si è conclusa con il sorvolo di tre velivoli storici, che hanno tracciato nel cielo una grande scia bianca rossa e verde. Terminata la parte ufficiale dell'evento, i partecipanti hanno trascorso qualche ora in un sano clima di allegria alpina, chi nel grande stand gastronomico, chi nella baita del Gruppo di Cavaso. La manifestazione ha avuto il suo epilogo nel pomeriggio, con la rappresentazione di un atto tattico della Prima guerra mondiale, inscenato con estremo realismo dai rievocatori del gruppo storico Monte Grappa, battaglione Bassano.

Leonardo Bortignon

Il Labaro scortato dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare Andrea Adorno, dal gen. C.A. Gamba e dal Presidente Favero.



Spirito alpino



© Valerio Marangon

I gagliardetti della Sezione di Piacenza.

Con la Festa Granda di settembre si sono praticamente concluse le celebrazioni dedicate al centenario della Sezione di Piacenza. Una serie di eventi che ha accompagnato tutti i mesi dell'anno e che ha coinvolto non solo gli alpini della provincia ma anche le comunità locali dei centri che hanno ospitato le diverse manifestazioni. La Festa Granda del Centenario è stata organizzata da due Gruppi, (la prima volta che accade): quello di Agazzano e quello di Piozzano. Per un anno intero hanno messo insieme risorse e idee per realizzare una festa di tre giorni che resterà sia negli annali della Sezione come una delle feste meglio riuscite, sia nel cuore di tutti i partecipanti come un evento gioioso che ha confermato lo spirito più autentico degli alpini. Si è cominciato venerdì 16 settem-

bre a Piozzano con "Note che uniscono", rassegna dei cori cui hanno presenziato le due formazioni sezionali, Valnure e Val Tidone, oltre al coro della brigata Orobitica. Una serata di emozioni con le cante più belle interpretate individualmente dai tre cori in modo magistrale. Al termine, un fuoriprogramma: tre brani cantati dai tre cori uniti. E non brani qualunque: *Signore delle Cime, La Montanara e l'Inno di Mameli* che hanno coinvolto in un crescendo di emozioni la piazza di Piozzano completamente gremita.

Sabato, poi, giro dei comuni che, insieme a quello di Agazzano, hanno patrocinato la Festa Granda, Gragnano, Gazzola e Piozzano, con la deposizione delle corone ai rispettivi monumenti ai Caduti. Nel tardo pomeriggio l'inaugurazione formale della festa presso il castello An-

guissola Scotti Gonzaga di Agazzano cui ha fatto seguito l'apertura degli spazi dedicati alla mostra di disegni di Giuseppe Novello.

La serata è poi continuata con l'apertura degli stand gastronomici e si è conclusa come meglio non si poteva con il "Concerto Verde" cui hanno partecipato i gruppi musicali di Agazzano con la banda Carlo Vignola, la Schola Cantorum Paolo Guglielmetti e l'orchestra Luigi Cremona.

Giornata clou, infine, quella di domenica, in cui si è celebrato il rituale più classico delle manifestazioni alpine con l'ammassamento in piazza della Libertà, l'alzabandiera e la sfilata per le vie di Agazzano accompagnata dalla fanfara sezionale di Piacenza, la fanfara storica della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"

autentico



© Valerio Marangon

e la banda locale Carlo Vignola. Deposizione della corona al monumento ai Caduti e Messa officiata dal vescovo di Piacenza, monsignor Adriano Cevolotto insieme al cappellano sezionale don Stefano Garilli e al parroco di Agazzano. Rancio alpino allietato dal coro della Valcuriasca e concerto delle fanfare alpine nel pomeriggio fino all'ammainabandiera, atto con cui si è conclusa questa 69ª Festa Granda cui hanno presenziato tutti i 44 Gruppi, 29 gonfaloni dei comuni, 19 vessilli sezionali, 55 gagliardetti e numerose autorità civili, militari e religiose, tra cui il Presidente Ana Rer e Consigliere nazionale di riferimento, Vittorio Costa. In termini organizzativi, la Festa Granda del centenario ha coinvolto una commissione sezionale, due gruppi alpini, quattro amministrazioni comunali, venti associazioni locali e centocinquanta volontari scesi in campo per oltre un anno.

Pietro Busconi

In sfilata anche i giovani dei Campi Scuola.

Il col. Giuseppe De Luca, comandante del reggimento Logistica della Taurinense, il Presidente Lupi e il Consigliere nazionale Costa durante la cerimonia.



© Valerio Marangon

Alpini, vanto di



Gli alpini sfilano ad Asiago, con loro i sindaci del territorio.

Se qualcuno volesse comprendere appieno significato e profondità del rapporto tra gli alpini e la gente, quella che lavora e popola le nostre contrade, dovrebbe partecipare a eventi come il Raduno del 3° Raggruppamento, andato in scena ad Asiago ad inizio luglio.

Gli alpini provenienti dal Triveneto, tanti forse quasi ventimila, la domenica hanno sfilato per tre ore tra ali di folla impressionanti, fatte di famiglie festanti e passando davanti al Labaro, a lato della tribuna d'onore, hanno raccolto il plauso di tutte le autorità regionali e provinciali, presenti in gran numero, a cominciare dal Presidente della Regione, Luca Zaia: il governatore veneto ha poi dichiarato a chi lo intervistava che gli alpini «sono un pilastro della società e che su di essi

si può sempre contare, sapendo che risponderanno alle istanze del territorio». La simbiosi tra penne nere e popolo, il “loro” popolo, ad Asiago era palpabile e lo stesso Presidente nazionale dell’Ana, Sebastiano Favero, ha manifestato più volte durante le tre giornate in cui si è dipanato il programma tutta la soddisfazione sua e dell’Associazione.

Un programma denso di eventi, iniziato il venerdì con l’inaugurazione della nuova ala del Museo della Grande Guerra di Asiago. Quindi la prima sfilata verso il sacrario del Leiten: davanti al possente monumento s’è posizionato il Labaro, affiancato dai vessilli sezionali, dando vita ad un colpo d’occhio carico di significato. Lì è stata celebrata la Messa, mentre in serata è stato presentato il volume “Racconti e immagini, breve antologia di ri-

cordi della Grande Guerra sull’Altopiano”. Il sabato la cerimonia in Ortigara (di cui abbiamo riferito in settembre): partecipatissima, con il gen. C.A. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine e il Presidente Favero, assieme al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Giovani del 3° Raggruppamento a rendere omaggio alla Colonna Mozza, il monumento più iconico degli alpini. E il sabato sera nelle piazze la festa tutti assieme, fatta di canti, musica e buona tavola: un’atmosfera di genuina allegria alpina.

Domenica, quindi, la grande sfilata, Labaro in testa con i gonfaloni della Regione Veneto, della Provincia di Vicenza, del Comune di Asiago e dei numerosi Comuni della zona. Non è facile rendere l’idea dell’effetto del passaggio delle penne nere tra così tante persone lungo le vie:

un popolo



© Danilo Omodei

Il Labaro scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dal Consiglio Direttivo.

forse neppure le foto, per quanto ben riuscite, possono far sentire il calore di quella simbiosi. In piazza Giovanni Carli, prima dell'ammainabandiera, l'atto finale: il passaggio della stecca tra la Sezione di Asiago e quella di Belluno, alla presenza del sindaco Oscar De Pellegrin, alpino e campione paralimpico, che ha dato appuntamento a Belluno per il raduno del prossimo anno. Cerimonia come sempre emozionante, suggellata dagli interventi dei due Presidenti sezionali, del sindaco di Asiago, Roberto Rigoni Stern (discendente della famiglia del "Sergente nella neve") e del Presidente Favero, il quale, sottolineando la splendida riuscita della manifestazione, ha esortato gli alpini a continuare l'opera di testimonianza e trasmissione dei valori specie alle nuove generazioni.

ma.cor.

Tra le numerose autorità erano presenti il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e l'assessore Elena Donazzan.



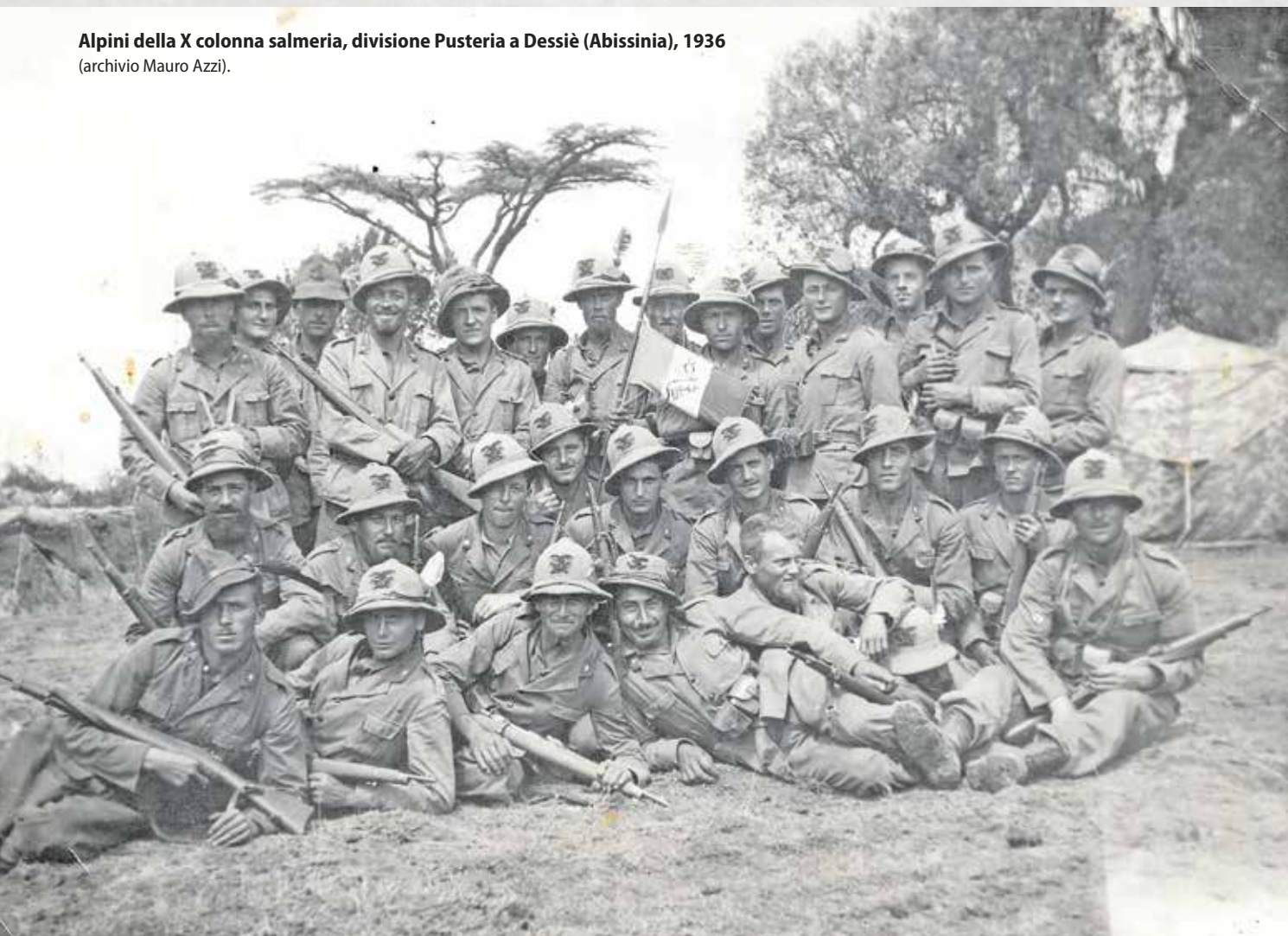
© Danilo Omodei

1935-1936: ritorno sulle ambe africane

Destinati alle montagne, alle rocce, alla neve, gli alpini si sono ritrovati diverse volte in Africa, nel corso dei loro 150 anni di storia. Dopo Adua nel 1896 e la Libia nel 1911, nel 1935/1936 gli alpini sono nuovamente impegnati in Africa Orientale. Le penne nere della 5ª divisione Pusteria, al comando del gen. Negri Cesi, parteciparono alle operazioni di conquista dell'impero del negus Hailé Selassié, combattendo sull'Amba Aradam e sull'Amba Alagi. Vennero impiegati il 7° Alpini e l'11° e il 5° artiglieri da montagna, questi ultimi di nuova costituzione.

Pur mantenendo il classico cappello alpino, le penne nere indossano il casco coloniale modello 28 con piccole differenze tra truppa e ufficiali. Restano la penna e la nappina sul lato sinistro; i fregi frontali per la truppa sono ricamati in lana, mentre per gli ufficiali sono in canottiglia dorata o, in alcuni casi, stampati su lamierino in metallo.

Alpini della X colonna salmeria, divisione Pusteria a Dessiè (Abissinia), 1936
(archivio Mauro Azzi).





**Casco coloniale da truppa,
7° rgt. alpini, divisione Pusteria
1935/1936**

(archivio Gianni Periz).



**Alpini del comando dell'11° reggimento,
divisione Pusteria, in Africa Orientale nel 1935**

(archivio Mauro Azzi).



**Maresciallo
dell'artiglieria
da montagna,
"Truppe
indigene",
Somalia 1932**

(archivio
Mauro Azzi).



**Ufficiali del 5° rgt.
art. da montagna,
Addis Abeba 1936.
Al centro con il binocolo,
il ten. Giuseppe Dal Fabbro**

(archivio Gianni Periz).



**Casco coloniale da
maresciallo degli
alpini, "Truppe
indigene", con
tondino rosso.**



**Casco coloniale del
ten. Giuseppe Dal Fabbro,
5° rgt. artiglieria da
montagna, divisione Pusteria
1935/1936 (archivio Gianni Periz).**

Le rocce si sgretolano

IL 3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA, TRA VECCHI INSEGNAMENTI E NUOVE TECNOLOGIE

Le montagne a ben guardare si vedono, anche se in lontananza. Remanzacco, in provincia di Udine, è infatti località pianeggiante. Qui, sei anni fa, proveniente dalla storica sede di Tolmezzo, si è trasferito il 3° reggimento artiglieria terrestre (da montagna) della brigata Julia: assolto il compito di riportare l'esatta denominazione del reparto, possiamo serenamente continuare a chiamarlo col nome che gli spetta, ovvero "artiglieria da montagna".

Del resto qui il Dna alpino è inconten-

stabile (e non solo per il cappello). La storia di questo reparto glorioso (la cui Bandiera è l'unica dell'Esercito a fregiarsi di due Medaglie d'Oro al Valor Militare, per le campagne di Grecia e di Russia) a voler ben vedere affonderebbe le radici nella creazione della brigata di artiglieria da montagna autonoma del Veneto: nel 1902 venne costituita assieme al 1° reggimento di artiglieria, per prendere nel 1909 il nome di 2° reggimento e divenire 3° reggimento di artiglieria da montagna nel 1914 con sede a Bergamo.





Una sezione del 3° art. mont. apre il fuoco con un mortaio rigato da 120mm.



La caserma Severino Lesa a Remanzacco (Udine), sede del 3° da montagna.

Per seguire tutte le vicende del reggimento servirebbero decine di pagine: per sintesi recente ricordiamo che nel 1975 la Bandiera di Guerra fu affidata al gruppo artiglieria Conegliano con sede a Gemona. Passerà a Udine nel 1976, venendo colpito con perdita di uomini e strutture dal terremoto, ma riuscendo

comunque ad intervenire in soccorso alla popolazione. Nel 1992 il "Conegliano" è inquadrato nel ricostituito 3° reggimento artiglieria terrestre da montagna a Tolmezzo e nel 2000 assume la (stonata) denominazione di artiglieria terrestre. Il motto sotto lo stemma araldico recita "Nobis incedentibus rupes ruunt", ovvero "Al nostro avanzare le rocce si sgretolano".

Il reggimento (dal 2015 cittadino onorario di Conegliano) oggi è ospitato dalla caserma Severino Lesa, come detto a Remanzacco. Al di là della posizione "pianeggiante" la caserma offre indubbi vantaggi: innanzitutto, costruita negli anni '70, è abbastanza moderna e offre spazi davvero notevoli. Davanti alla palazzina del Comando, nelle aiuole, sono state installate (e altre lo saranno presto) "parti" della storia del reggimento, in gran parte provenienti da Tolmezzo, come il Monumento all'artigliere alpino del 3°, targhe che ricordano i decorati del reparto e pezzi storici di artiglieria.

Il col. Francesco Suma, da un anno alla guida del reggimento, ce ne illustra la struttura: «L'artiglieria da montagna – sottolinea – conserva la numerazione di batteria, non solo di gruppo. Così abbiamo tre batterie obici, 13ª, 14ª e 15ª a cui si aggiungono la batteria supporto



Il col. Francesco Suma, comandante del 3° reggimento artiglieria da montagna.



logistico e quella acquisizione obiettivi». La dotazione di bocche da fuoco comprende gli obici FH70/39 da 155 mm, gli storici obici da 105/14 ("rivalizzati" da alcuni anni viste alcune caratteristiche che li rendono efficaci in determinate situazioni) e i mortai rigati da 120 mm. Tutti i pezzi sono a traino meccanico: gli FH70 dai trattori Astra, i 105 e i mortai dai VtIm Lince, dai VM90 e dai cingolati BV206 («tra l'altro – ricorda il col. Suma – abbiamo collaborato con le Società Goriziane nella sperimentazione delle slitte



per obici e mortai agganciate ai Bv»). Sui BV206, mezzi di incredibile mobilità su terreni difficili o innevati, sono ospitati anche assetti di comando e controllo, con la relativa parte di digitalizzazione. A questo scopo si stanno rivitalizzando anche gli M577 (ovvero gli M113 posto comando).

«Il personale – sottolinea il comandante – è abilitato su tutti i pezzi. Oggi l'artiglieria sta recuperando il massimo della operatività e non c'è dubbio che la sfida più grande sia quella della 'comandabi-

lità', un comando e controllo che deve tener conto sia dei progressi tecnologici sia dei vecchi insegnamenti. È molto importante questo aspetto, soprattutto per i più giovani, perché non basta, per usare un'immagine, 'portarli sul cocuzzolo'».

Il focus qui è incentrato soprattutto sulla prima missione dell'Esercito e non manca neppure la qualificazione del personale nel mountain warfare, soprattutto tra gli osservatori, come pure per la squadra organica di soccorso in montagna.

Durante la nostra visita buona parte de-

gli artiglieri era impegnata in Piemonte nell'operazione "Strade Sicure", mentre a novembre sono previste esercitazioni a fuoco nel poligono di Monte Romano (Viterbo).

A trent'anni dalla scomparsa dei romantici e amati muli, dunque, gli artiglieri da montagna rimangono uno dei perni dell'efficacia delle Truppe Alpine, con uno spettro d'azione che dalle tradizionali cime si è ormai solidamente ampliato anche al fondo valle.

Massimo Cortesi

Lontani



La targa collocata a Casa d'Italia a Montréal.

Il 19, 20 e 21 agosto gli alpini del Canada, degli Stati Uniti e non solo, si sono riuniti a Montréal per il 21° congresso intersezionale che ha visto la partecipazione del Presidente nazionale Sebastiano Favero e del delegato alle Sezioni all'estero, nonché vice Presidente Gian Mario Gervasoni. A perenne ricordo dell'incontro a Casa d'Italia è stata scoperta una targa che recita: "Con fede alpina, a segno di presenza e continuità, a ricordo del XXI congresso alpini del Nord America, la Sezione Ana di Montréal. Addì 19 agosto 2022". Dopo i discorsi di benvenuto è stato servito un ricco buffet (un sentito grazie va alla direttrice Giordano).

Il giorno seguente, 20 agosto, gli alpini si sono radunati di fronte all'edificio Leonardo da Vinci a Saint Léonard per l'alzabandiera e la sfilata di vessilli e gagliardetti, accompagnati da alfieri e rappresentanti. Nel primo pomeriggio i congressisti si sono spostati all'hotel Royal Versailles per l'assemblea di presidenti, capigruppo e delegati; vi hanno partecipato i rappresentanti delle Sezioni di New York, Windsor, Toronto, Vancouver, Montréal e del Gruppo autonomo di Vaughan. La riunione ha avuto inizio con il saluto del Presidente sezionale Bruno Bertoldi che ha fatto gli onori di casa. Sono seguiti gli interventi del coordinatore delle Sezioni del Canada Gino Vatri,

di Gian Mario Gervasoni e di Sebastiano Favero ed è stata approvata l'agenda.

«Durante questa fase del Covid gli alpini sono stati in prima linea, hanno messo da parte la paura e si sono messi al servizio della popolazione – ha detto il Presidente Favero – da quanto ho sentito anche gli alpini del Nord America si sono impegnati concretamente per portare il loro aiuto concreto in rapporto alle loro specifiche realtà». Il Presidente non manca di elencare i valori alpini come la solidarietà, la condivisione, lo stare assieme senza pretendere e chiedere nulla in cambio ma sapendo sempre dare, capacità che hanno soprattutto gli alpini stabilitisi all'estero. Questi sono i nostri valori forti, valori che appartengono anche alle nostre Sezioni all'estero.



ma alpini

Per quel che concerne il ricambio generazionale Favero ritiene che il problema sia sicuramente meno impellente in Italia rispetto alle Sezioni all'estero. «Ma anche qui esistono delle contraddizioni dal momento che esistono alcune realtà dove stanno sorgendo nuovi Gruppi perché si verifica una presenza di emigrati italiani più consistente – ha affermato – l'Ana, tra Sezioni italiane e all'estero, ha circa 250mila soci ordinari, cioè soci che hanno prestato servizio militare, mentre 80mila sono soci aggregati o amici degli alpini».

Gino Vatri ha letto la relazione morale e ha ricordato i numerosi soci "andati avanti" negli ultimi tre anni, soffermandosi sulla perdita del Gruppo autonomo di Winnipeg e della Sezione di Edmon-



Il Presidente nazionale Sebastiano Favero, Silvia Costantini Console Generale d'Italia, Bruno Bertoldi Presidente della Sezione Montréal, Gian Mario Gervasoni vice Presidente nazionale.



Foto ricordo di fronte alla chiesa della Madonna di Pompei.

ton. Ha riferito anche che tutte le Sezioni, i Gruppi e i Gruppi autonomi canadesi hanno svolto diverse attività nonostante il Covid-19. Ha parlato delle Borse di studio "Franco Bertagnolli" e del giornale "Alpini in Trasferta", uscito regolarmente sei volte in forma cartacea ed elettronica, mettendo in risalto alcuni articoli che hanno parlato delle Sezioni nordamericane.

«All'Adunata di Rimini-San Marino non eravamo in tanti – ha ricordato Vatri – ma eravamo ben rappresentati dai vessilli di Vancouver, Toronto e Windsor e dai gagliardetti di Toronto e Vaughan e da quattro alpini di New York». Al termine degli interventi è stata approvata, con una piccola correzione, la relazione finanziaria e molte Sezioni e Gruppi sono intervenuti proponendo suggerimenti e raccomandazioni, come quella del Capogruppo del Gruppo Autonomo Vaughan, Danilo Cal, in aiuto agli alpini di età avanzata. L'iniziativa darebbe agli alpini impossibilitati fisicamente a partecipare la possibilità di interagire virtualmente

alle manifestazioni organizzate da Sezioni o Gruppi in Italia, e soprattutto la possibilità di salutare, seppur virtualmente, il Labaro all'Adunata. A questa proposta il Presidente nazionale Favero ha risposto che l'Ana sta lavorando ad una app per smartphone che potrà facilitare la condivisione.

Danilo Cal è stato nominato nuovo coordinatore intersezionale e succede a Gino Vatri che ha mantenuto la carica per 39 anni. A chiusura della giornata al Le Rizz di Saint Léonard ha avuto luogo un ricevimento con serata di gala, musica e ballo.

Domenica 21 agosto, la Messa solenne nella chiesa Madonna di Pompei e la cerimonia in memoria dei Caduti di tutte le guerre con la deposizione di una corona al monumento agli alpini. Poi i saluti finali con il ricevimento al Le Rizz, dove le autorità hanno parlato e si sono scambiate gli omaggi. Il passaggio della stecca ha concluso una tre giorni ricca e costruttiva: il 22° congresso si terrà nel 2024 a Windsor.

g.v.

Auguri veci!



▲ **ANGELO FIER** ha compiuto 100 anni festeggiando insieme al sindaco Massimo Piccini, al Capogruppo di Azzano Decimo (Sezione di Pordenone) Sergio Populin, al vice Presidente sezionale Rudi Rossi e al parroco don Danilo Pavan. Nato a Pasiano il 5 agosto 1922, nel 1942 parte per il Car a Osoppo, poi a Camporosso, Tolmezzo, Ivrea e Salice D'Ulzio. Durante la guerra è alla contraerea negli stabilimenti Fiat di Torino, poi a Tolosa, Chambery e Grenoble. Dopo l'8 settembre viene fatto prigioniero e smistato nei campi francesi da dove riesce a fuggire; una famiglia francese lo nasconde in un pagliaio e successivamente viene affidato agli inglesi. Nel 1955 si sposa con Norina e viene assunto alla base di Aviano dove per tre mesi si occupa di carico e scarico dei cargo prima di transitare nei Vigili del Fuoco della struttura militare. Ha due figli, Deni e Fabrizia, è in pensione dal 1987 e si dedica al volontariato per la Cri e per la chiesa del paese.



▲ Il 24 luglio il socio alpino **MARIO GEUNA**, iscritto al Gruppo di Baudenasca (Sezione di Pinerolo), ha festeggiato 95 anni. Arruolato il 30 giugno 1947, ha fatto il Car a Casale Monferrato, poi trasferito al come artigliere a Belluno.



▲ Foto di gruppo in occasione del 94° compleanno del socio **SILVANO ANTONIO GRANZOTTI**, classe 1928, iscritto al Gruppo di Bannia (Sezione di Pordenone). Silvano (per gli amici Antonio) è nato a Cedarchis di Arta Terme (Udine) e come tanti friulani, finito il servizio militare, conobbe l'emigrazione, partì per la Francia dove incontrò Salvina, l'amore della sua vita (per loro, quest'anno, ricorre il 60° di matrimonio). Andato in quiescenza, Salvina e Silvano si sono trasferiti con i loro quattro figli, nel paese di origine di Salvina. Nella foto, alla sua destra, il past Capogruppo Bruno Dario e alla sinistra della moglie, l'attuale Capogruppo Claudio Vaccher.



▲ Buon compleanno a **PASQUALINO CHIGNOLA** nato a Costermano (Verona) nel 1929 che ha compiuto 93 anni. Iscritto al Gruppo di Castion (Sezione di Verona) ha fatto la naja a Merano, nel 5° Alpini, nel 1949. Con lui il Capogruppo Tiziano Sometti.



▼ Il 21 giugno, nella sede del Gruppo di Povoletto (Sezione Cividale), è stato festeggiato il socio **EZIO SEBASTIANUTTO**, in occasione dei suoi 92 anni: con lui oltre al Capogruppo Specogna, era presente anche il sindaco Castenetto. Ha fatto la naja nel btg. Genio Misto della Julia.



◀ **BRUNO GALLAS**, classe 1929, l'alpino più vecchio del Gruppo di Medea (Sezione di Gorizia), nel giorno del suo 93° compleanno. Ha fatto la naja nel btg. Cividale, cp. La Bella, caserma Zucchi a Cividale nel 1950/1951.



◀ **DANEO RECH**, classe 1931, ha festeggiato 91 anni lo scorso agosto, circondato dall'affetto dei familiari. Iscritto al Gruppo di Seren del Grappa (Sezione di Feltre), ha fatto il Car nel gennaio

1953 nel btg. Feltre, 7° Alpini e poi mandato in provincia di Udine come conduttore di carri, fino al congedo nell'aprile 1954. Tempo dopo è emigrato per lavoro in Australia.



▲ Lo scorso 8 giugno, in occasione dei 90 anni dell'alpino **GIUSEPPE PASQUAZZO**, il Gruppo di Villa Agnedo Ivano Fracena (Sezione di Trento) ha regalato una targa ricordo al vecio, alla presenza di tutta la direzione del Gruppo, del sindaco di Castel Ivano Alberto Vesco e del vice sindaco Mario Sandri. Ha fatto il Car a Merano, a partire dal gennaio 1954 nel 6° btg. Trento, assegnato alla caserma di Monguelfo, ha frequentato il corso mitraglieri a Vipiteno. Una volta congedato è stato Capogruppo per quasi vent'anni e promotore di due interventi fondamentali per la vita del Gruppo: la chiesetta sul Monte Lefre e la realizzazione della sede. L'occasione dei festeggiamenti ha riunito i cinque Capigruppo ancora in vita: Giuseppe Pasquazzo, Marino Sandri, Renato Carraro, Bruno Buffa, Flavio Sandri. Al primo Capogruppo, Medaglia d'Argento Severino Sandri, "andato avanti", è stata intitolata la sede.



▲ Il Gruppo di Miane (Sezione di Vittorio Veneto) ha festeggiato i 92 anni di **GIUSEPPE BORTOLINI**, nato a Miane (Treviso) il 19 agosto 1930. Ha prestato servizio come mitragliere nella 72ª cp. del btg. Tolmezzo, 8° Alpini a Gemona, caserma Goi Pantalani. Subito dopo il congedo, è richiamato in Trentino-Alto Adige a seguito delle note rivendicazioni autonomistiche e terroristiche. Il Consiglio direttivo del Gruppo con i familiari, hanno festeggiato il suo compleanno e gli hanno consegnato una targa a ricordo della sua lunga, assidua e costante fedeltà all'Associazione.



▲ Gli alpini del Gruppo Città di Treviso (Sezione di Treviso) hanno festeggiato i 90 anni del socio **FRANCO BERIZZI**. Dopo la laurea in ingegneria, ha svolto il servizio militare a Belluno: suo il progetto per illuminare la croce posta in vetta alla Schiara, la cima che domina la città. Nella foto è attorniato da alcuni alpini e dal Capogruppo: per l'occasione gli è stato donato il libro del centenario della Sezione.



▲ Festa a sorpresa il 6 aprile in casa di **GIUSEPPE BECCARIA**, classe 1932, servizio militare alla Smalp di Aosta. Mentre si intratteneva con i parenti più stretti, Giuseppe ha visto arrivare una nutrita rappresentanza di penne nere del Gruppo di San Salvatore Monferrato (Sezione di Alessandria) che, complice il figlio Enrico, hanno pensato di unirsi ai festeggiamenti per il compleanno. Giuseppe, molto contento della sorpresa, si è dilungato in ricordi, sia militari che civili dato che è stato più volte sindaco di San Salvatore.



▲ Il 25 agosto il socio artigliere da montagna **ELIO VELLAR MUSS** ha compiuto 90 anni ed è stato festeggiato dal Gruppo di Asiago. Ha fatto la naja nel 1952/1953 nel Gruppo Agordo, caserma Zannettelli di Feltre.



▲ Lo scorso 2 settembre presso il Gruppo di Caselle d'Altivole (Sezione di Treviso) è stato festeggiato il compleanno di **MARCELLINO FERRARO** che ha compiuto 92 anni. Ha fatto la naja nel 1951/1952, prima il Car a Belluno e poi a Cividale, squadra pionieri e corso artiglieri ad Artergo. Successivamente è emigrato in Canada dove ha vissuto dal 1954 al 1968. Ritornato in Italia ha lavorato in fabbrica fino alla pensione nel 1986. Entrato nel 1970 nel gruppo alpini, ha ricoperto il ruolo di cassiere. Insieme agli alpini, ha partecipato ai festeggiamenti anche la consigliera regionale Silvia Rizzotto.



◀ Lo scorso 17 giugno **ELIGIO MANAGLIA**, socio del Gruppo di Montese (Sezione di Modena) ha compiuto 90 anni. Chiamato alle armi nel 1953, ha fatto il Car a Bassano, poi assegnato alla 114ª cp. Mortai del btg. Tolmezzo, 8º Alpini, Julia con l'incarico di autista. È stato festeggiato dal Capogruppo Romano Farneti e dagli alpini del Gruppo di Montese di cui Eligio è stato Capogruppo dal 1972 al 1988. Anche per il suo grande impegno nella guida del Gruppo di Montese, nel 1982 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sandro Pertini.



▲ Gli alpini del Gruppo di Collebeato (Sezione di Brescia) hanno festeggiato i 90 anni di **ANGIOLINO FRASSINE**, classe 1932. Nel 1954, dopo il Car a Merano è stato assegnato alla 145ª compagnia del btg. Trento a Monguelfo. Dopo il corso di cannoniere a San Candido è stato congedato nel 1955 con il grado di caporale. Consigliere per diversi anni, è stato Capogruppo dal 1963 al 1968 e ha continuato la sua collaborazione fino ad oggi. Nella fotografia lo vediamo vicino al figlio Roberto che lo ha festeggiato insieme al Capogruppo Alberto Trainini, ad alcuni consiglieri e a qualche alpino del Gruppo.

▶ L'alpino **LINO RAVANELLI**, nato ad Albiano (Trento) il 16 maggio 1932, residente a Reinach, in Svizzera, ha festeggiato con la famiglia i suoi 90 anni. Nel gennaio 1954 fu avviato al Car di Montorio e dopo l'addestramento fu assegnato all'arma del servizio frontiere, brg. Orobica e aggregato al 40/b radio trasmettenti di Trafoi di Bolzano e Merano. Congedato nel 1955 è ritornato in Svizzera e si è iscritto al Gruppo di Basilea.



◀ Novant'anni portati magnificamente sono quelli che ha festeggiato l'artigliere alpino **CARLO CADDEO** classe 1932, iscritto al Gruppo Città di Treviso (Sezione di Treviso), attorniato da numerosi soci, dai familiari e dai suoi ospiti provenienti dall'Ucraina. Carlo infatti, a dispetto dell'età, oltre a partecipare attivamente a tutte le attività del Gruppo di cui è anche alfiere e a cantare nel Coro Ana di Preganziol, ha messo a disposizione la sua abitazione per ospitare una famiglia - padre, madre e tre figli - proveniente dall'Ucraina, che grazie a lui ha trovato qui una seconda Patria. Un esempio di autentico spirito alpino che non rallenta, anzi si rinforza con l'avanzare degli anni. Auguri Carlo!

► Il 12 agosto scorso, il Gruppo di Langhirano (Sezione di Parma) ha festeggiato i 102 anni di **MARIO MONTALI** di Riano di Langhirano, classe 1920, reduce del fronte greco-albanese, 70ª compagnia del btg. Gemona. Chiamato alle armi il 2 febbraio 1939, il 26 febbraio sbarca a Durazzo con la Julia; il 4 luglio 1941 viene rimpatriato e dichiarato idoneo ai soli servizi sedentari a causa del congelamento dei piedi, evitando così l'invio in Russia. Viene catturato dai tedeschi in Croazia nel settembre del 1943 e mandato in Germania a Oschersleben nel sottocampo di Bergen-Belsen a lavorare in una miniera di sale, fino all'arrivo delle truppe americane l'11 aprile 1945. Nel 2016 riceve la medaglia d'onore come Imi. Carlo ha ancora un'ottima memoria e durante la sua festa ha raccontato alcuni aneddoti della sua vita militare e della prigionia: in guerra, rientrando nelle retrovie, scalo perché i piedi si erano gonfiati, si trovò in uno spiazzo dove un cappellano stava celebrando la Messa: era il lunedì di Pasqua del 1941. Mario chiese di essere confessato, il cappellano acconsentì e lo licenziò senza dargli nessuna penitenza, con una pacca sulla spalla gli disse: «Cosa vuoi che ti dia, altre penitenze?! Vai che ne hai già passate abbastanza!». Quel cappellano era don Gnocchi! A festeggiare Mario c'erano il sindaco Giordano Bricoli e il vice sindaco di Langhirano, una rappresentanza di alpini con il Capogruppo Walter Pavesi e Elio Anghinetti per la Sezione, che gli hanno consegnato una pergamena di riconoscimento e il crest della Sezione. Il Gruppo di Langhirano ha provveduto a regalargli una torta e Mario, alla fine, ci ha salutato con l'arrivederci al prossimo anno!



► Grande festa per l'alpino **CARLO BONINI**, classe 1922, del Gruppo di Traona (Sezione Valtellinese), che l'11 settembre scorso ha compiuto 100 anni. Carlo era inquadrato nella 44ª compagnia del btg. Morbegno, nel luglio del 1942 parte per la Russia. Insieme ad altri commilitoni e a dei soldati tedeschi, viene catturato dai partigiani russi e rinchiuso in una stalla; riesce a scappare con il suo compagno e raggiunge la colonna della Tridentina. L'8 settembre del 1943 si trova in caserma in Alto Adige, ma riesce a sfuggire ai tedeschi e a raggiungere Traona, rifugiandosi poi sulle montagne per dare supporto ai partigiani. Ultimo reduce della Sezione, ha festeggiato insieme ai suoi cari, a tanti alpini, al prefetto di Sondrio Roberto Bolognesi, al sindaco di Traona Maurizio Papini, al Presidente sezione Gianfranco Giambelli e al Capogruppo Pietro Bonetti. Tutti hanno voluto ricordare i tanti meriti di Carlo, nella vita militare, nella comunità e nell'Ana.



► L'artigliere alpino **DARIO CAMPAGNOLA**, iscritto al Gruppo di Verona Centro ha compiuto 100 anni lo scorso 10 luglio. Partito da Verona il 13 febbraio 1943 (mentre era iscritto alla facoltà di Ingegneria) con destinazione Merano, 2ª da montagna, inizia il corso allievi ufficiali. L'8 settembre tutta la compagnia Auc viene deportata in un campo di concentramento. Dario è destinato al lager di Fallingbostel, successivamente trasferito a quello di Sandbostel e poi ancora in quello di Langedom, definito "il regno delle cimici". Il 18 settembre del 1945 riuscirà a far ritorno nella sua casa nel quartiere di San Giorgio. Seguirà poi una lunga carriera come ingegnere alla Italcementi, a Bergamo e a Milano, poi l'arrivo dei figli, di nipoti e pronipoti. Nella foto è con il gen. Romano Bisignano e il Capogruppo Riccardo Bonomi mentre gli consegnano una targa ricordo.





▲ Lo scorso 22 settembre il Gruppo di Ello (Sezione di Lecco) ha festeggiato i 100 anni dell'alpino ten. **EDOARDO AMMAN**. Erano presenti il sindaco Elena Pirovano, il parroco don Maurizio Mottadelli il coro alpino lecchese, il Capogruppo Claudio Rosa, oltre che alpini lecchesi e della Sezione di Milano, dove Edoardo è iscritto, rappresentati dal Presidente Valerio Fusar Imperatore, dal Presidente onorario Luigi Boffi e dal vice Presidente Carlo Tagliabue. Al vecio sono stati consegnati una pergamena, la medaglia dell'Adunata del Centenario del 2019, una medaglia del 150° e un cappello alpino in legno scolpito da Adriano Sala, Capogruppo di Tregasio. Nato nel 1922, la sua famiglia, di originari austriaci, si trasferì in Italia agli inizi dell'Ottocento dove avviò un'importante attività nel settore industriale tessile. Nel 1887 re Umberto I concesse il titolo nobiliare di conte ad Alberto Amman. Il conte Edoardo Amman, sposato con Angela ha quattro figli e quattro nipoti. Nel 1943 ha fatto la naja come allievo ufficiale a Merano. In seguito, venne inquadrato nel 5° Alpini e dopo l'8 settembre 1943 si rifugiò in Svizzera, paese che lasciò per aderire alla lotta di resistenza partigiana combattendo in Val d'Ossola prima di riparare nuovamente in territorio elvetico.



◀ Ha compiuto 91 anni l'alpino **ATILIO BONETTI** socio del Gruppo di Risano (Sezione di Palmanova). Classe 1931, ha svolto il servizio militare nell'8° Alpini, btg. Cividale. Dopo la naja si è subito iscritto al Gruppo divenendone Capogruppo negli anni Ottanta.

▼ L'artigliere alpino **ARIEDO DEL GIUDICE** di Vissandone del Comune di Basiliano ha compiuto 90 anni. Nato il 21 luglio 1932, ha prestato servizio militare nel 1953 a Tai di Cadore, come conducente e addestratore di muli. È stato festeggiato da alcuni membri del direttivo del Gruppo di Basiliano (Sezione di Udine), che gli hanno consegnato una targa ricordo.



▲ Il socio alpino **ANTONIO CAREGNATO** del Gruppo di San Massimo (Sezione di Verona) il 13 giugno ha compiuto 90 anni. Era presente il Capogruppo Sergio Girelli che ha consegnato una dedica come ricordo. Nato a Verona, arruolato nel maggio del 1952, assegnato al 5° da montagna nell'Orobica come artigliere autista. Il 27 marzo 1954 è trasferito al 2° da montagna con la Tridentina Gruppo Verona a Bressanone e viene congedato il 6 aprile 1955. Ha partecipato ai campi invernali ed estivi in valle Aurina al Pederù. Da sempre ha dimostrato estremo amore e attaccamento alla montagna e ai suoi valori. È iscritto al gruppo dal 1956, lo frequenta con assiduità contribuendo da sempre, in modo fattivo al suo mantenimento.



▲ L'11 giugno scorso il Gruppo di Val D'Arzino (Sezione di Pordenone) ha festeggiato due soci novantenni, entrambi nati a Casiacco. Sono **ALFEO PIUZZO**, nato il 2 febbraio 1932 che ha fatto la naja alla Smalp di Aosta nel 1953 come sottufficiale di complemento con il grado di sergente, poi btg. Tolmezzo, 8° Alpini alla caserma Chiaradia di Artegna (Udine) e **UGO MIORINI**, ex Capogruppo, nato l'11 marzo 1932, naja come caporale istruttore nel btg. Tolmezzo alla Monte Grappa di Bassano, 8° Alpini, congedato nel 1954.



▲ L'alpino **LUIGI BERTOLISSI** socio del Gruppo di Orzano (Sezione di Cividale), in occasione del 90° compleanno è stato festeggiato da alcuni alpini, dal Capogruppo Damiano Ostanello e dal Presidente sezionale Antonio Ruocco. Luigi, classe 1932, dopo il Car a Bassano del Grappa, ha svolto il servizio nella 115ª cp. mortai (La Tormenta) del btg. Cividale.



A CURA DEL CENTRO STUDI ANA SEZIONE VITTORIO VENETO

90 ANNI DI STORIA (1931-2021)

Da sempre gli alpini sono integrati nel tessuto sociale della comunità dove risiedono e operano, non fa certo eccezione la Sezione di Vittorio Veneto che da novant'anni raduna le penne nere del territorio vittoriese. Per celebrare questa importante ricorrenza la Sezione ha pubblicato un volume che ricorda la storia della Sezione e dei suoi 19 Gruppi, dei tre cori sezionali, dell'unità di Protezione Civile, del gruppo sportivo e del famoso reparto salmerie. In apertura un'introduzione sulla storia del Corpo degli alpini e dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il volume vuole anche rendere omaggio agli uomini che con il loro impegno, le loro capacità di aggregazione di organizzazione e di altruismo, hanno dato lustro all'Associazione, lavorando e operando sul territorio. Allo stesso tempo il libro vuole, senza pretese, essere un piccolo saggio sociologico, descrivendo l'evoluzione della società e urbanistica locale, a partire dalla fine del Primo conflitto mondiale ai giorni nostri.

Pagg. 430

euro 25

Per info contattare la Sezione di Vittorio Veneto
al nr. 0438/500099 - vittorioveneto@ana.it



MARCO PETRELLI, GIORGIO BALDACC
E ALESSANDRO PINELLI
**UN BELL'ALPINO,
UN GRANDE AVIATORE**
Italo Balbo fra gli alpini
e l'aeronautica

Pagg. 137
euro 17
Edizioni Ciclostile
In tutte le librerie



MASSIMO DE CARLI
L'ALBA DEL PASSEROTTO

Pagg. 265
euro 18
Tau editrice
In tutte le librerie



MILVIA MAIDA
DOMENICO MAIDA
La storia di un giovane
alpinista negli anni '50 e '60
e della sua Grigna

Pagg. 144
euro 11
Editore Amb Advertising Srl
Per l'acquisto rivolgersi
alla libreria Cattaneo di Lecco,
tel. 0341/286323



ARTURO MORATI
**LA TRAGEDIA
DEI SOLDATI ITALIANI IN RUSSIA**
Le corrispondenze
degli auguri di Natale

Pagg. 135
euro 15
Tralerighe libri
È possibile acquistare il libro
su Amazon, eBay, Feltrinelli, Ibs
e Mondadori



Incontro eccezionale tra Gianfranco Aliprandi di Laveno Mombello ed Elio Carpena del Gruppo di Sala Baganza, entrambi classe 1931, a 68 anni dalla tragedia del Gavia dove prestarono soccorso ai commilitoni.



Natale Pina di Domodossola e Pietro Biasiolo di Tavernelle (Perugia) si sono riabbracciati dopo 59 anni. Erano a Strigno e poi a Bassano del Grappa nel 6° da montagna, gruppo Pieve di Cadore, 50ª batteria.



Incontro a 58 anni dal Car a L'Aquila, sono Italo Ceotto e Giulio Zanello.



Alcuni artiglieri di stanza alla caserma Druso di Silandro, 33ª batteria, anni 1978/1979 si sono dati appuntamento per una bella rimpatriata. Per chi volesse unirsi al gruppo contatti Mauro Beretti al cell. 331/3224900.

Ritrovo dei salmieristi della cp. comandi e servizi del btg. Saluzzo nel 1975/1976 con il loro comandante di compagnia, cap. Gianfranco Fabbri, il comandante di plotone sten. Guido Pagani, il comandante di squadra serg. Paolo Fossa e il veterinario sten. Malerba.



Raduno a Fiorenzuola D'Arda della 15ª batteria del gruppo Conegliano di stanza a Udine nel 1982/1983.



Rimpatriata, dopo 47 anni, del 2°/75, 4ª batteria, caserma Mario Musso a Saluzzo, con il comandante gen. Giacomo Verda. Per il prossimo incontro contattare Giuseppe Ballabio, 338/4562334.



Ritrovo dopo 51 anni dal congedo tra i commilitoni telegrafisti Comoli e Lionello e Tocco, centralinista e magazzino, che nel 1971 erano nella cp. Comando alla caserma Testa Fochi di Aosta. Per futuri incontri contattare Mario Comoli al cell. 347/9308672.



Incontro a Meledo di Sarego (Vicenza) di alcuni commilitoni del 6° da montagna, 43ª batteria, gruppo Agordo. Per ritrovarsi ancora più numerosi contattare Pierantonio Bruzzo al cell. 346/9465352.

Incontro a Isola Vicentina degli alpini paracadutisti, 1°/85 che 37 anni fa erano alla caserma Mignone di Bolzano. Sono: Cozza, Donadello, Frugani, Caldarella, Meneguzzo, Lorenzi e Del Ben.



Ritrovo alla caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli degli alpini del 2°/88 del btg. Logistico della Julia, cp. Trasporti Medi, a 33 anni dalla naja.





I "Lupi" del 3°/91 si sono dati appuntamento a 30 anni dalla naja nella 34ª cp. fucilieri assaltatori del btg. Susa a Oulx.



Cinquantacinque anni fa erano nella cp. pionieri dell'Orobica. Sono Egidio Borri, Ferruccio Pellegatta ed Ernesto Vercesi.



Erano nel 19° corso Acs, si sono ritrovati all'Adunata di Rimini. Contattare Mario Zorretto al nr. 335/8340032, zorzettomario@gmail.com

ARTIGIANALI

100%  MADE IN ITALY (VENETO)

- Taglie dal 38 al 47
- Prodotte singolarmente su ordinazione
- Tomaia e fodera in pelle
- Sottopiede pelle (Fusbett estraibile)
- sottopiede Fusbett aggiuntivo di ricambio in omaggio



PREZZO SPECIALE
145 euro

SM è distribuito da Iza Boa s.a.s.

Per info o prenotazioni inviare una mail a: smvettealpine@gmail.com

Consegna approssimativamente in 15-20 giorni dall'ordine. Spedizione compresa.

info: 375.6462056 • smvettealpine@gmail.com



VITTORIO VENETO

Il Bosco nel futuro

Il 51° raduno al Bosco delle Penne Mozze, organizzato domenica 28 agosto dalle Sezioni di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto è stato vissuto con intensa partecipazione dalle tante penne nere convenute per la cerimonia. L'evento, dopo la solenne celebrazione dell'anno scorso alla presenza del Labaro, ha ripreso la sua consueta dimensione. Dopo l'accoglienza della bandiera della Città di Treviso e del gonfalone della Città di Vittorio Veneto, decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e dei vessilli della quattro Sezioni trevigiane, si sono svolti l'alzabandiera e la resa degli onori alle Penne Mozze (nella foto). Ha fatto seguito lo scoprimento di una targa che riporta espressioni di gratitudine che le Sezioni trevigiane rivolgono al Gruppo di Cison di Valmarino per l'inesauribile opera di conservazione e mantenimento. Il momento saliente della cerimonia è stato lo scoprimento del busto in bronzo che ritrae Mario Altarui, ideatore del memoriale e fondatore dell'associazione Penne Mozze. Il manufatto, di pregevole fattura, opera dell'artista Carlo Balljana, è stato benedetto dal parroco di Cison di Valmarino, don Luca Maria Bronzini, che ha officiato la Messa. Varinnio Milan, Presidente dell'associazione Penne Mozze, ha dato il benvenuto anche a nome delle Sezioni trevigiane e ha messo in luce le lodevoli iniziative che le scuole del territorio intraprendono proponendo la visita guidata al Bosco: i giovani prendono visione di un luogo rappresentativo e gli insegnanti lo utilizzano come argomento utile all'insegnamento di chi ci ha preceduto. Il sindaco di Cison di Valmarino Cristina Da Soller, nel porgere a sua volta il benvenuto da parte della comunità locale, ribadendo fiducia nelle iniziati-

ve delle penne nere, si è realisticamente posta la domanda su come sarà il Bosco tra 50 anni. La sua risposta, immediata e sincera, è stata che il Bosco continuerà ad esistere perché ci saranno sempre brave persone come gli alpini che perpetueranno la memoria, con radici profonde nelle loro comunità. Anche il Consigliere nazionale Daniele Bassetto, che ha portato ufficialmente il saluto del Presidente Favero e del Consiglio Direttivo nazionale, ha messo in luce le ansie del quotidiano. La crisi di valori della società, che si manifesta con azioni di imprevedibile esuberanza dei giovani, è il segnale che a loro devono essere dedicate le energie per ribadire le regole del vivere in comune.

Infine, accolto con grande gioia, ha preso la parola il Presidente emerito Corrado Perona. «Sono emozionato – ha esordito – a ritornare in questo luogo, che conosco da anni. Riprendo la domanda che si è posta il sindaco su come sarà il Bosco tra 50 anni. Il Bosco esiste e così esisterà anche nel futuro che è nelle mani dei giovani. E allora ribadiamolo. Facciamo questa leva, non con il fucile in mano, perché non serve. C'è l'esercito di professionisti per questo e va benissimo. Facciamo un servizio a favore della comunità, sotto l'aspetto ecologico, morale, civico, nel rispetto dei vecchi e dell'ambiente. Che imparino anche a dire signor sì, ma che lavorino per la propria terra, per la propria gente». Il forte applauso che è scaturito alla conclusione dell'intervento, sciogliendo l'emozione, ha dato l'ennesima testimonianza di quanta energia abbia ancora Corrado Perona e di quanto affetto goda tra le sue amate penne nere.

Roldano De Biasi

VERONA

Rinasce la chiesetta di Costabella



L'attesa è finita. Il pellegrinaggio a Costabella sancisce finalmente l'inizio della rinascita della chiesetta alpina. Tra i tanti che stanno contribuendo alla raccolta fondi intrapresa dalla Sezione di Verona che si è fatta carico dei lavori di ricostruzione della chiesetta sul Monte Baldo, quasi rasa al suolo dalla tempesta Vaja, anche gli amici e i familiari di Alice Copelli, giovane che tre anni fa perse la vita; aveva diciotto anni. La tragedia avvenne proprio nei giorni della festa delle famiglie alpine a Mozambano: Alice era figlia del Capogruppo Eros Copelli e rimase vittima di un drammatico incidente a poca distanza da casa. Al funerale della giovane, papà Eros insieme alla mamma Monica e alla sorella Sara, chiesero a tutti di non donare fiori ma di raccogliere fondi per la ricostruzione della chiesetta di Costabella, da poco distrutta. Nell'anniversario della scomparsa, "Una camminata per Alice", organizzata da genitori, amici e dall'Associazione Pille, si è snodata tra Mozambano e Olfino lungo un percorso di circa 5 chilometri. Questo ha permesso di raccogliere altri fondi per Costabella. Alla camminata, che si è fermata per un momento di preghiera davanti al luogo dell'incidente, hanno partecipato oltre 150 persone. Il ricavato, circa 1.500

euro, è stato consegnato da Eros Copelli al Presidente Bertagnoli proprio davanti alla chiesetta alpina di Costabella, durante il tradizionale pellegrinaggio annuale che ha richiamato centinaia di alpini a quota 1.900 metri, sopra il Lago di Garda. Le penne nere veronesi sono salite sul crinale del Monte Baldo e hanno raggiunto la chiesetta che sorge a pochi passi dal rifugio Chiarego e nel cui sacello ossario riposano i resti del giovane soldato Raffaele Solve, morto a soli 21 anni a Nowo Kalitwa, in Russia, il 4 gennaio del 1943 (nella foto). Ed è stato allestito il cantiere. «Qui riposano i resti del giovane Solve e qui sarà sempre vivo il ricordo di un'altra giovane che ha perso la vita in modo drammatico, la nostra Alice Copelli», ha esordito commosso il Presidente Bertagnoli. Il programma del 59° pellegrinaggio a Costabella ha preso il via quando il gruppo, riunito al vicino rifugio Fiori del Baldo si è incamminato verso la chiesetta. Qui, i momenti profondi degli onori ai vessilli, l'alzabandiera, l'onore ai Caduti. Dopo i brevi interventi delle autorità, il cappellano sezionale don Rino Massella ha celebrato la Messa, animata dal coro Amici della baita. «Questo è l'anno della ripartenza anche per la nostra amata chiesetta di Costabella. Da quando la tempesta Vaja l'ha fortemente danneggiata, ci siamo ripromessi di sistemarla e finalmente, con qualche ritardo dovuto al Covid che ci ha visti impegnati su altri fronti, e alla burocrazia trattandosi di un sito vincolato, ora siamo passati dai progetti al cantiere», ha spiegato Bertagnoli. Tra i presenti, anche l'architetto Avanzini, primo progettista della chiesetta, accompagnato da alcuni rappresentanti del Gruppo di Attimis con il vessillo della Sezione di Cividale.

PORDENONE

Un riconoscimento speciale

Serata speciale nella sede degli alpini di Caneva per la consegna di un riconoscimento a Liliana, figlia dell'alpino Dario Chiaradia, Medaglia d'Oro al Valore Militare, caduto sul

fronte russo nel gennaio del 1943. Un importante momento che ha voluto ricordare le tante persone che con coraggio e sacrificio hanno lottato per il nostro Paese. L'occasione ha permesso di ospitare il sindaco di Caneva, Dino Salatin, il sindaco di Budoia, Ivo Angelin, il col. David Colussi, comandante dell'8° Alpini con il ten. col. Massimiliano Careddu, comandante del btg. Tolmezzo, il ten. col. Antonio Esposito per il comando brigata Julia, il Presidente sezionale Ilario Merlin, il vice Presidente vicario Mario Povoledo, il comandante della stazione dei Carabinieri di Caneva, Carlo Andrea Galli, la Presidente regionale Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, cav. Julia Marchi, il cav. Carlo Dorigo per l'Associazione Fanti, oltre che avere naturalmente la presenza del Capogruppo Mauro Chiaradia e molti dei suoi alpini (nella foto).



VICENZA "MONTE PASUBIO"

Beltrame e gli alpini

Il Gruppo "Mario Pagani" di Arzignano ha voluto ricordare il 150° della nascita del Corpo degli alpini, collegandolo sia ai 100 anni della fondazione della Sezione Vicenza "Monte Pasubio", sia al 150° della nascita del concittadino arzignanese Achille Beltrame. Una occasione per parlare del "mito degli alpini", da dove deriva e perché nasce questa epica immagine. La serata culturale, proposta alla cittadinanza in piazza Libertà ai Arzignano il 9 giugno, è stata impostata sulla proiezione e l'analisi di alcune tavole significative che Beltrame realizzava per il settimanale *La Domenica del Corriere* e che hanno contribuito a diffondere nell'opinione pubblica i grandi avvenimenti del Novecento. Grazie alle doti di immaginazione e curiosità, unite a un rigoroso senso di realismo, nelle sue copertine

Beltrame riassunse tutta la storia del costume e della società italiana fino alla metà del XX secolo, contribuendo a veicolare, nell'Italia di allora, un'immagine positiva del Corpo de-



Un disegno di Beltrame come copertina de *La Domenica del Corriere*.

gli alpini: la suggestione della montagna, il fascino delle vette innevate, il coraggio nell'affrontare le balze rocciose, la fatica e l'ardimento nel raggiungere mete impossibili. Nel racconto della Grande Guerra agli italiani, gli alpini divennero i soldati simbolo: per la preparazione, l'audacia, il senso di sicurezza ed equilibrio che trasmettevano. Guardando le tavole si vedono le facce dei soldati, la fatica della trincea, il fango, la sfida della montagna. Nell'arco di 46 anni, le tavole pubblicate in prima e ultima pagina, furono 4.642, al settimanale milanese Beltrame lavorò assiduamente, pare senza mai fare vacanza, fino ai primi giorni del febbraio 1945. La manifestazione, perfettamente integrata nelle ricorrenze del 2022, è stata realizzata in collaborazione con il Centro Studi sezionale e il supporto storico

di Stefano Guderzo, direttore del Museo delle Forze Armate di Montecchio Maggiore. Visto il successo della serata, l'iniziativa verrà riproposta in altre località della provincia.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

150 ANNI DELLE TRUPPE ALPINE

Il Gruppo Cassa Centrale è il main partner della **Staffetta Alpina** Ventimiglia-Trieste e dell'**Ascesa alle 150 Cime**.



150°
CORPO DEGLI ALPINI
1872 - 2022

ESERCITO




TORINO

Viva la veja

I gagliardetti schierati in piazza Castello.

Dopo un'attesa durata più di due anni la Sezione di Torino ha finalmente potuto festeggiare il suo centenario. La Sezione pimogenita dell'Ana, nata nel febbraio 1920 e per questo soprannominata la Veja, sabato 2 luglio si è ritrovata nel salotto buono di una caldissima Torino, piazza Castello, per celebrare degnamente il suo "centesimo compleanno + 2". La concomitanza con il 150° di fondazione del Corpo degli alpini e il 70° anniversario di costituzione della brigata Taurinense, che ha voluto essere partecipe in forze alle due giornate celebrative, anche con l'allestimento della cittadella militare, il picchetto d'onore e la sua fanfara, ha dato ancor più lustro alla grande festa. «Abbiamo atteso più di due anni per poter festeggiare degnamente, la nostra amata Veja, ha

esordito il Presidente Vercellino al termine della sfilata - ma queste due giornate hanno dimostrato quanto siano affiatati e legati alla loro Sezione i nostri alpini che, seppur tra mille difficoltà organizzative e, come sempre spesso accade, con qualche sterile polemica di troppo sentita su 'radio scarpa', hanno voluto essere presenti in massa. Non mi resta che ringraziare tutti, a partire dal gen. Piasente che, con i suoi uomini, è stato al nostro fianco in tutti questi mesi di organizzazione, mettendo a nostra disposizione la sua esperienza ed il suo attaccamento all'Associazione. Festeggiare con gli alpini in servizio e gli alpini in congedo il 70° anniversario della Taurinense e il nostro Centenario, è stato un onore per me. Viva la Veja e viva gli alpini!»

Luca Marchiori

CIVIDALE **Sul Monte Nero**

Finalmente! Dopo tre anni, lo scorso 11 giugno siamo potuti salire sul Monte Nero per ricordare i Caduti dei due schieramenti che allora si contrapponevano per avere la supremazia della quota e il controllo dell'alta valle del fiume Isonzo, fino a Tolmino. La conquista del Monte Nero avvenuta nella notte tra il 15 e 16 giugno, fu opera ardimentosa di un manipolo di alpini al comando del sottotenente Alber-

to Picco del battaglione Exilles, 3° Alpini, che nell'azione fu ferito mortalmente. Fu considerata la più importante conquista avvenuta nel 1915. Come è noto, l'annuale pellegrinaggio sul Monte Nero, è organizzato da anni dalle Sezioni di Cividale e Gorizia e dalla Sezione Cai della città ducale e richiama sempre una notevole presenza non solo di alpini. Quest'anno c'erano anche i vessilli delle Sezioni Valtellinese e di Alessandria. All'onore ai Caduti sono seguiti i saluti del Presidente della Sezione di Cividale, Antonio Ruocco e di Pietro Boga, rappresentante del Cai di Cividale; il socio e consigliere Sezionale Roberto Calligaris, dopo un inquadramento topografico, ha illustrato sommariamente l'azione della conquista. Un ringraziamento va alle autorità slovene per il rilascio delle autorizzazioni che hanno reso possibile la cerimonia in quota. Al rientro, rancio alla baita del Gruppo di Pulfero in Tarcetta con un'ottima pastasciutta preparata dagli alpini. L'augurio è che questa cerimonia, come del resto tante altre, abbiano sempre la presenza degli alpini in ricordo di quanti ci hanno consentito di vivere una esistenza migliore della loro.

a.r.
Foto di gruppo sulla vetta del Monte Nero.


VERONA

Con i bimbi dell'Abeo



Bimbi e alpini al Ridotto del Pidocchio.

Una promessa è una promessa e va mantenuta, tanto più si rende felici chi la onora forse più dei destinatari stessi. La giornata in Lessinia – tra pet therapy, la Storia e le storie della Grande Guerra raccontate nelle trincee del Ridotto del Pidocchio, canti alpini e gnocchi di malga al rifugio Valbella – è stata esattamente questo sia per i bimbi dell'Abeo, Associazione bambino empatico oncologico, e delle loro famiglie, che per gli alpini e i volontari della Sezione di Verona che ne sono stati i promotori.

L'idea era nata prima di Pasqua, quando il gruppo Giovani della Sezione ha fatto visita al reparto di oncematologia pediatrica per donare l'uovo alpino, cioccolato con sorpresa, e insieme un sorriso, ai piccoli pazienti dell'ospedale della Donna e del Bambino a Borgo Trento. Grazie alla sinergia con l'Abeo, il progetto è maturato durante l'estate e si è concretizzato nei giorni scorsi quando un gruppo di una ventina circa di bimbi e ragazzi dell'Associazione, insieme ai loro genitori, è salito a bordo di due pullmini alla volta della Lessinia. Appuntamento a Passo

Fittanze, davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre per poi fare rotta alle trincee del primo conflitto mondiale. Qui, i piccoli hanno ascoltato il racconto di come vivevano i soldati, spesso neanche ventenni, di vedetta sui monti, hanno cantato l'Inno d'Italia e partecipato all'alzabandiera, hanno parlato di pace insieme al Presidente Luciano Bertagnoli.

Il gruppo Giovani conta una sessantina di iscritti, capillarizzati su tutto il territorio veronese e coordinati da Massimo Venturini, consigliere del direttivo sezionale di Verona con delega ai Giovani. Hanno organizzato questa gita in Lessinia in ogni minimo dettaglio: dal pranzo animato con i cori e i canti alpini, alla fisarmonica Nicola Quintarelli, segretario del gruppo Giovani e anima della giornata, alle attività con i volontari e i cani del nucleo Pet Therapy della Sezione, fino all'approdo nella cucina del rifugio Valbella, sopra Erbezzo e poco oltre passo Fittanze, per la preparazione degli squisiti gnocchi di malga insieme a Enrico Spinelli, gestore del rifugio, che ha accolto tutto il gruppo anche a pranzo.

150°
CORPO DEGLI ALPINI
1872 - 2022

ESERCITO



EDIZIONE SPECIALE
ANNIVERSARIO



PREORDINA IL BOX NATALIZIO SU:
WWW.DISTILLERIAPETRONE.IT



FRANCIA

In festa per il nostro Tricolore

Il 14 luglio scorso il Tricolore italiano ha sventolato a Lille in occasione della parata annuale per la Festa della Repubblica francese (nella foto). In questa cittadina, infatti, è insediato il comando del Corpo di Reazione Rapida della Nato a guida francese nel quale operano cinque ufficiali italiani, tra cui il col. Sardi, alpino e iscritto al Gruppo di Parigi. Molte le manifestazioni

d'affetto e di curiosità da parte della numerosa popolazione nei riguardi dei militari italiani che al termine della cerimonia hanno evidenziato il forte legame che unisce le nostre genti. Non dimentichiamo che Lille è il capoluogo di una regione mineraria che ha visto tra la fine del 1800 e i primi del '900 una importante immigrazione italiana. Un particolare interesse ha avuto il cappello alpino sconosciuto ai molti e che ha dato l'opportunità al col. Sardi di spiegarne le origini, il valore concreto ed affettivo e l'orgoglio per l'alpino che lo indossa.



LA BIRRA UFFICIALE DELL'ANNIVERSARIO DEI 150 ANNI DELLE TRUPPE ALPINE

La Birra Forst accompagna gli alpini a Napoli nei festeggiamenti per il loro 150° anniversario



CANADA VAUGHAN

Una giornata alpina

In una splendida giornata finalmente gli alpini del Gruppo autonomo di Vaughan hanno potuto incontrarsi per il loro pic-nic, che ha permesso a tutti di riabbracciare i propri cari alpini e le loro famiglie (*nella foto*). Questa lunga sosta di eventi non ha scalfito lo spirito alpino di valori e solidarietà. Oltre alla tradizionale cerimonia della "Stella Alpina", per commemorare gli alpini "andati avanti", hanno accolto per il pranzo gli ospiti di Home on the Hill, persone auto-sufficienti con problemi mentali e hanno fatto delle donazioni all'Aiuto Famiglie Ucraine.

Sotto il capannone principale, la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera di Canada e Italia. Poi il Capogruppo Danilo Cal ha introdotto il legame tra l'alpino, la montagna e la stella alpina e puntualizzato il contenuto della sua poesia *La Montagna ti ricorda Alpino*, che illustra la vita militare dell'alpino e interpreta i sentimenti della montagna, di gratitudine per l'amore e la fedeltà ricevute, l'amarezza per la scomparsa dell'alpino, e la volontà di ricordarlo con una stella alpina. La poesia è stata letta in italiano da Franco Minatel e in inglese da Bruno Zuccato. Con in sottofondo la canzone *Stelutis Alpinis*, ha avuto inizio l'emozionante cerimonia durante la quale 12 stelle alpine sono state inserite nel memoriale (pittura raffigurante il sacrario del Monte Grappa) da vedove e figli di alpini "andati avanti", in testa Olga Pighin, vedova di Renato Pighin, il nostro ultimo caro



componente del consiglio "andato avanti" l'anno scorso. Sono stati letti i nomi di 62 alpini ricordati nel memoriale, per loro, due bambini, hanno posato un mazzo di stelle alpine. La cerimonia è terminata con la deposizione della corona da parte dei novantenni alpini Renzo Tesolin e Gino De Zotti ed il suono del Silenzio. Finita la cerimonia, il cappellano militare don Vitaliano Papais ha celebrato la Messa.

E poi la parte conviviale, il nostro rancio in allegria con il picnic organizzato dall'Associazione Internazionale Trevigiani nel Mondo (Aitm) e per i giovani, vari giochi e una partita a calcio. A supporto delle nostre iniziative dobbiamo ringraziare il complesso musicale The Trio Kings che volontariamente ha eseguito un bellissimo concerto di due ore creando un'atmosfera allegra.

d.c.



LAND FORCE

ELETRONICA GROUP

●●● Defence | Cyber | Security

elettronicagroup.com



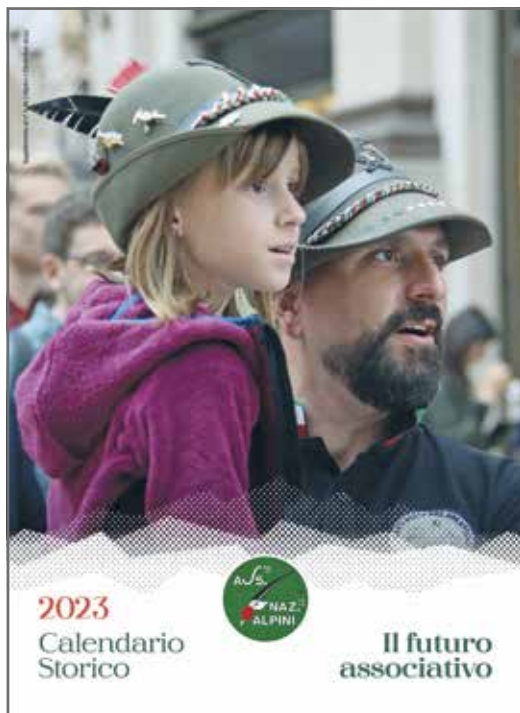
OUR CAPABILITIES IN ELECTRONIC WARFARE:

- Electronic Defence
- Electro Optical Infra Red
- Intelligence Surveillance
- Reconnaissance
- Homeland Security & Force Protection
- Global Sustainment



Nel 2023 con i giovani

Il Calendario Storico 2023 dell'Associazione è dedicato al futuro associativo e dunque alle giovani generazioni. Ripercorre, attraverso immagini suggestive, le tante attività che vedono migliaia di ragazze e ragazzi al fianco degli alpini. Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail amministrazione@ana.it



Raduno del Conegliano

L'11° raduno degli artiglieri da montagna del gruppo Conegliano, 3° reggimento artiglieria da montagna, si terrà il **29 e 30 ottobre** a Conegliano (Treviso).



Sabato 29 ottobre alle ore 9:30, alzata-bandiera in piazza IV Novembre e, a seguire, l'omaggio ai Caduti alla lapide commemorativa del gruppo Conegliano. Ore 11 al cimitero

di Orsago, commemorazione della Medaglia d'Oro Giovanni Bortolotto nell'80° della morte. Ore 16:30, nell'ex convento di San Francesco, presentazione del libro "Una vita con il cappello alpino", con la partecipazione dell'autore, gen. Silvio Mazzaroli. Ore 19 Messa nella chiesa SS. Martino e Rosa e alle 20:30, presentazione della ristampa del libro "Ricordi di guerra" del ten. col. Domenico Rossotto che comandò il Conegliano sul fronte albanese e russo.

Domenica 30 ottobre dalle ore 9:45, sfilata fino a piazza Cima, interventi delle autorità e rancio alla sede del Gruppo "M.O. Pietro Maset" in via Calpena, 3.



La nostra mortadella gigante per celebrare insieme il 150° anniversario del Corpo degli Alpini.

Napoli 14-16 Ottobre



Consiglio Direttivo Nazionale del 17 settembre 2022

La Sala della conciliazione del Palazzo dei Priori di Assisi ha ospitato il 17 settembre la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale, in coincidenza col Raduno del 4° Raggruppamento. Le comunicazioni del Presidente nazionale hanno riguardato soprattutto i numerosissimi impegni affrontati tra luglio e settembre, decisamente significativi (quali, ad esempio, l'arrivo della Staffetta a Trieste, il Raduno del 3° Raggruppamento ad Asiago e quello del 1° a Ivrea, il Premio Fedeltà alla montagna a Macugnaga, il Pellegrinaggio in Adamello con l'intervento dei generali Gamba e Figliuolo, le visite ai Campi Scuola, i sopralluoghi a Brescia per la nuova struttura ceduta dall'aeroporto di Linate, il Congresso degli alpini del Nord America a Montréal, ecc.).

Soddisfazione è stata espressa per l'approvazione anche da parte della Regione Piemonte della Giornata del valore e del sacrificio alpino, la costituzione di quattro nuovi Gruppi a fron-

te della chiusura solo di uno. A Brescia sono iniziate le gettate per le fondazioni dell'edificio destinato alle attività della Protezione Civile, Protezione Civile nei cui ranghi dovrebbe auspabilmente essere inserito, con relativi corsi di formazione e non pochi vantaggi normativi, il personale del Servizio d'Ordine Nazionale.

Affrontato anche il tema delle azioni legali intraprese a tutela del buon nome dell'Ana dopo la campagna mediatica seguita all'Adunata di Rimini (che erano state oggetto dell'incontro straordinario coi Presidenti di Sezione a Rovato, il 30 luglio). Il consigliere Macalli, in proposito, ha riferito degli incontri già avuti a Udine sul tema sicurezza e sorveglianza.

Le Borse di studio "Franco Bertagnolli", destinate a meritevoli figli e nipoti di alpini, infine, quest'anno saranno dieci, di 500 euro ciascuna.

NOVEMBRE 2022

1° novembre

TRIESTE - Fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

GORIZIA - 66ª fiaccola alpina della fraternità, accensione della fiaccola al sacrario di Timau e arrivo al sacrario di Oslavia

CIVIDALE - Fiaccola della fraternità

4 novembre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Presentazione del libro sul centenario della Sezione

VALLECAMONICA - Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate al sacrario al Passo del Tonale

GORIZIA - 66ª fiaccola alpina della fraternità, accensione della fiaccola al sacrario di Oslavia e arrivo al sacrario di Redipuglia per l'accensione dei tripodi

VAL SUSA - Messa e onori al Soldato ignoto all'abbazia di Novalesa

5 novembre

COMO - Messa in Duomo

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Conferimento all'Ana della cittadinanza onoraria

5/6 novembre

CENTENARIO SEZIONE VICENZA "MONTE PASUBIO"

6 novembre

ACQUI TERME - Premio letterario "Alpini sempre" a Ponzzone (Alessandria)

13 novembre

RIUNIONE PRESIDENTI DI SEZIONE A MILANO

VERCELLI - Gara di tiro a segno con armi ad aria compressa

VALTELLINESE - Giornata dell'atleta alpino a Tresivio

19 novembre

RIUNIONE RESPONSABILI SEZIONALI DELLO SPORT A FELTRE

PINEROLO - Concerto banda musicale per santa Cecilia

19/20 novembre

CENTENARIO SEZIONE DI PAVIA

32° RADUNO A BRISBANE (SEZIONE AUSTRALIA)

20 novembre

VERCELLI - Cerimonia di consegna premio "Alpin d'la Bassa"

BRESCIA - Serata finale e premiazioni attività sportiva

LECCO - Festa del ricordo dei Caduti e della memoria del beato don Carlo Gnocchi al santuario di Lezeno

24/25 novembre

GENOVA - Festa sezionale a Recco

25 novembre

SALÒ - Messa e riunione dei capigruppo

26 novembre

NOVARA - Messa per i defunti della Sezione a Terdobbiate (Novara)

27 novembre

CENTENARIO SEZIONE BOLOGNESE ROMAGNOLA



OBIETTIVO ALPINO 150°

*Un'alpina della Julia
impegnata in un'esercitazione su roccia.*

